LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Lunedì-Martedì 18-19 Novembre 1935 - Anno XIV

Anno 69 - Num. 275 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti — Onorificenze, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, telefoni 42-059 - 65-961; ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 giorni settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berlola - Galleria de « La Stampa »

SANZIONI. In Italia la più implacabile delle resistenze All'estero sbandamento per le responsabilità

La reazione di un popolo

Come Roma appare mobilitata per la difesa e la rappresaglia

Roma, lunedì sera.

Roma si è destata stamane in un palpito fremente di bandiere: come in tutta Italia il tricolore della patria è stato issato su tutti i pennoni, sventola su tutti gli edifici, adorna tutte le case a indicare la fiera e orgogliosa protesta dell'Italia in armi contro il complotto dei mercanti esosi e affamatori.

Anche nei quartieri popolari, a San Lorenzo, a Porta Maggiore, a San Giovanni, dalle case operaie sono esposte dovunque bandiere e bandierine tricolori. Per tutta la mattinata cortei di studenti e di cittadini hanno percorso le vie del centro, acclamando al Duce e all'Italia.

La resistenza che verrà opposta alle sanzioni sarà implacabile. Un primo aspetto di questa mobilitazione è stato offerto subito questa mattina all'inizio della vita commerciale cittadina. Difatti la maggior parte dei negozi hanno bandito dalle loro vetrine e dalle loro esposizioni tutti i prodotti provenienti dai paesi sanzionisti. Sono altresì scomparse le scritte ce volontà di resistenza, pubblicitarie di tali prodotti. In compenso sono state poste nelle vetrine dei negozi scritte invitanti i clienti ad acquistare soltanto prodotti nazionali. Acquistate i prodotti nazionali, costano meno e sono migliori - Gli italiani devono comperare esclusivamente prodotti italiani - Noi non vendiamo prodotti dei paesi sanzionisti e via di questo passo, altre scritte del genere ammoniscono da parte di tutti i negozi, i passanti.

L'ufficio turistico delle ferrovie francesi di via del Tritone, era chiuso e sulle vetrine figurava la scritta: Chiuso per protesta contro le sanzioni. Viva l'Italia!

In seguito alle disposizioni date dalle rispettive organizzazioni sindacali i proprietari dei negozi e i commessi sono i primi a convincere i clienti della necessità di sostituire quel prodotto straniero con quello italiano.

Questa propaganda da parte degli stessi commercianti non potrà che essere di grande utilità, perchè il pubblico che per tanto tempo non si è servito che di una determinata specialità straniera, ha bisogno di essere guidato prima nella ricerca e poi nella scelta del corrispondente prodotto italiano.

Così la vita della città in ogni campo si adegua alla necessità della difesa interna: serena, operosa, animata dalla più sana volontà di resistenza.

La data del 18 novembre 1935 è una data di ignominia e di iniquità nella storia del mondo.
GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO
Sessione autunnale A. XIV

Profondo turbamento in Francia per l'oscuro domani

Parigi, lunedì sera.

Le sanzioni sono dunque entrate in vigore la notte scorsa, a mezzanotte precisa, e per la prima volta, e contro l'Italia soltanto, la Società delle Nazioni ha dichiarato la guerra economica.

« Non si parli di un verdetto di giustizia — esclama Saint Brice sul *Journal* — e non si parli neppure di facilità di pacificazione, poichè nulla può galvanizzare maggiormente la resistenza che non l'oppressione di una coalizione estera ».

Più vedova ancora è il *Matin*, che rievoca il passo compiuto sabato scorso presso Laval dai rappresentanti di tre milioni di ex-combattenti, venuti ad esprimere ai Capo del Governo francese i sentimenti dei loro camerati nei riguardi delle sanzioni contro l'Italia, dicendo che nulla può giustificare le privazioni alle quali si condanna un popolo amico e civile col pretesto di portare aiuto a un popolo di cui il massacro dell'amministratore Bernard e dei suoi uomini in territorio francese bastava a provare alla Società delle Nazioni il grado di anarchia e di ferocia. E alludendo allo spirito virile col quale l'Italia unanime si appresta ad affrontare la lotta che le è stata imposta il giornale aggiunge: « L'Italia è oggi imbandierata. Disconosceremo noi l'appello silenzioso di quelle bandiere che ieri marciavano alla vittoria a fianco delle altre bandiere alleate? I francesi sentono tutto quello che vi è di inammissibile in questo ».

I profitti della vittoria

Il *Jour*, promesso che se l'Italia ha dovuto ricorrere all'azione si è perchè Francia e Inghilterra, gli Stati vittoriosi del 1915, le hanno rifiutato la sua giusta parte nei profitti della vittoria e per sei mesi le hanno mercanteggiato la riparazione alla quale aveva diritto, scrive: « Questa considerazione pesa e dovrà pesare sulle nostre coscienze, finchè il conflitto etiopico non sarà stato regolato con una pace che sia realmente e assolutamente onorevole per l'Italia ».

Per il momento Leone Bailby chiede che le sanzioni francesi vengano rese più umane, « ogni Potenza, ai termini stessi dell'articolo 16, essendo libera di dosare la restrizione adottandola alle sue necessità. Varrebbe quindi meglio avere riguardo per un popolo che non merita l'oppressione ginevrina attuale, piuttosto che contare su una supposta soluzione di pace, la cui speranza, dopo il 18 novembre, si allontana in un avvenire indefinito ».

Anche l'*Ami du Peuple* insiste sull'intransigenza della Gran Bretagna che dopo i risultati delle recenti elezioni è si può dire riuscita a fare entrare nel novero delle istituzioni politiche inglesi la Società delle Nazioni alla quale non appartengono nè gli Stati Uniti, nè la Germania, nè il Giappone, alla quale una partecipa più moralmente l'Italia, che non conta più che tre grandi potenze europee, l'Inghilterra, la Francia e quella che pretende di essere la Russia ma di cui l'Inghilterra si serve per « far marciare non soltanto i suoi dominion ma anche il resto del mondo e in modo particolare la Francia ».

Da parte sua Leone Daudet scrive che, non dovendosi contare sulla menoma arrendevolezza da parte del governo britannico, ma che esso ha una maggioranza di 250 voti almeno, nessuno può dunque prevedere le conseguenze che potranno derivare dall'applicazione delle sanzioni.

Gravi pericoli

« Nessuno può assicurare che un brusco incidente non trasformi uno stato di tensione in uno stato di aperta ostilità. Ed è sopra tutto da temersi che l'inefficacia delle sanzioni economiche alle quali non parteciperanno nè la Germania, nè gli Stati Uniti, nè il Giappone, nè il Brasile non induca la Gran Bretagna a decretare il blocco, cioè la guerra. E' stato affermato che in nessun caso il blocco sarebbe decretato. Ma l'ingranaggio degli eventi e dei fatti è più forte delle dichiarazioni più chiare. E inoltre basandosi sugli ammutinamenti sanguinosi del Cairo, il Gabinetto Baldwin dichiara che l'occupazione del Mediterraneo non può essere interrotta e che sarà mantenuta integralmente ».

« E in caso di conflitto sarà la Francia che dovrà marciare — scrive l'*Homme Libre*. — Da 250 anni la politica inglese non ha mai avuto altro obbiettivo che di far battere fra di loro le Potenze europee per regnare sola sul continente e sui mari. Noi non la biasimeremo. Essa ha giocato il suo gioco. Ma noi saremmo dei pazzi e degli sciocchi se continuassimo a cavare più a lungo le castagne dal fuoco per la Gran Bretagna ».

GIORNO PER GIORNO

L'assedio è incominciato: noi passeremo oltre.

L'assedio contro l'Italia proletaria e fascista è incominciato. Nessuno si illude all'interno, ma nessuno si illuda all'estero. Si tratta di una dura prova che siamo decisi a vincere perchè conosciamo la posta in gioco: il destino del Paese come Grande Potenza.

Tra il 1870 ed il 1914 l'Italia, nella politica europea, è stata una Nazione di secondo ed anche di terz'ordine. La colpa non va attribuita solo agli uomini od ai regimi del tempo, ma alle enormi difficoltà sorte dopo l'unione.

Dopo l'unità politica si è dovuta formare quella morale, educare le masse, sollevarle dalla dura miseria cui parevano condannate da una modesta agricoltura e da una vita industriale ancora primitiva. Opera da compiere senza capitali e con continue minaccie interne ed estere.

Che cosa rappresentava allora Roma nella politica europea? Un Governo cui Berlino e Londra, Vienna e Parigi, imponevano sovente la loro volontà, incuranti delle reazioni di minoranze politiche e di taluni uomini di Stato, come Crispi, che lottarono con energia per l'ascesa della Nazione.

Nel vecchio e nel nuovo Continente gli italiani erano sopratutto degli emigranti che per pochi centesimi cercavano lavoro in tutte le parti della terra e che per pochi centesimi erano pronti alle più dure, faticose ed insalubri imprese.

Poi nel '14 avvenne la grande prova; il principio della rivoluzione, che continua. Centinaia di migliaia di morti, milioni di feriti, metà della ricchezza nazionale sacrificata.

La vittoria finale ci è stata materialmente strappata e moralmente si tentò di umiliarla. Nella tempesta che infuriava e minacciava di travolgerci, avanzarono, sotto la guida di Mussolini, i combattenti e gli arditi, i fiumani ed i ragazzi, ed il Paese fu salvo.

Che cosa avvenne dopo è cosa nota: tredici anni di Fascismo hanno trasformato la Nazione: le città, le strade, i campi e soprattutto gli animi. L'Italia è diventata una Grande Potenza europea, una Grande Potenza mondiale.

Gli avversari ci hanno diretto dei moniti che non abbiamo ascoltati; poi delle minaccie che ci hanno lasciati indifferenti; infine la più formidabile flotta della terra ha tentato di sbarrarci la strada, siamo passati oltre. Ora l'assedio economico è incominciato, passeremo oltre ancora. L'Italia proletaria e fascista è unita ed in piedi.

Il lettore

Il Gran Consiglio torna a riunirsi stasera

ROMA, lunedì sera.

Questa sera a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo terrà, sotto la Presidenza del Duce, la seconda seduta di questa sessione che, per il momento in cui si svolge e per le mozioni già votate nella prima riunione, ha assunto una importanza storica.

La prova imminente rivelerà al mondo la virtù romana del popolo italiano nell'Anno XIV dell'Era fascista.
GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO
Sessione autunnale A. XIV

Trattato commerciale italo-argentino

BUENOS AIRES, lunedì mattina.

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale: « Alla Cancelleria argentina hanno avuto inizio le conversazioni preliminari per trattare le questioni di fondo per la conclusione di un trattato commerciale italo-argentino avente carattere permanente ».

L'« Aquila nera » lascia l'Etiopia

Addis Abeba, lunedì matt.

Hubert Julian, il pilota negro americano noto sotto l'appellativo di « Aquila nera », ha rassegnato le dimissioni dalla marina che ricopriva nell'esercito abissino ed è partito ieri da una piccola stazione poco distante dalla capitale, diretto a Gibuti, dove si imbarcherà per fare ritorno ad Harlem.

L'aviatore negro, che prima di partire ha dovuto sostenere una animata discussione con dei funzionari di dogana, ha dichiarato ai giornalisti che le sue dimissioni erano dovute alla scarsa considerazione che le autorità abissine dimostravano per lui.

Negli ambienti giornalistici si ritiene che in realtà gli abissini abbiano negato di concedergli il favoloso stipendio che egli avrebbe chiesto.

Manifesti volanti contro le sanzioni nei teatri parigini

PARIGI, lunedì sera.

In una ventina di teatri parigini, negli intervalli tra un atto e l'altro, sono stati lanciati manifestini di protesta contro le sanzioni.

L'oro e la sterlina

Londra, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,91 15/16; su Parigi 74 11/16. Oro 141,5 d.

Mercato facile: titoli industriali in progresso; fondi pubblici sostenuti. Prestito di guerra 3 1/2 % 105 13/16.

Le avanguardie di Ras Sejum battute e respinte oltre il Tacazzè

Il magg. Dal Monte trasportato in aeroplano dal fronte all'Asmara

ASMARA, lunedì sera.

Il Corpo Maravigna continua l'avanzata verso il Tacazzè, presso il passaggio di Mai Tinchet. Reparti abissini hanno tentato di mantenere le posizioni, ma si sono ritirati oltre il fiume appena gli italiani hanno aperto il fuoco.

Altre ricognizioni aeree sono state eseguite al lago Ascianghi e nella zona di Antalò.

Sabato un nostro trimotore fu colpito dal controaereo nemici, ma atterrò in un campo di fortuna presso Macallè e, compiuta la riparazione, prese a bordo il maggiore Dal Monte, trasportandolo ad Asmara. E' la prima volta sul fronte abissino che apparecchi servono a trasportare i feriti.

Grandi movimenti abissini si prevedono ad Amba Alagi. Causa la sua forma montagnosa, Amba Alagi è più difendibile di Macallè. Si conferma l'ordine dato dal Negus di opporre una tenace resistenza.

E' giunto dall'America il capitano Falcone, detentore di numerosi « records ». Egli si è messo a disposizione dell'aviazione italiana.

Fervore di opere nelle retrovie

Adigrat, lunedì sera.

La giornata di ieri è stata dedicata su tutto il fronte ad una minuta organizzazione del lavoro difensivo sulle posizioni raggiunte.

Il lavoro organizzativo ha implicato la formidabile attività di tutti i comandi e delle truppe dei posti avanzati, che hanno atteso alle opere di consolidamento e di sistemazione. L'attività si è sviluppata specialmente nella sistemazione delle vie di accesso, nella costruzione di camminamenti coperti, nella postazione delle batterie, nella istituzione di osservatori, di collegamenti telefonici, di impianti idrici, sanitari, nella costituzione di depositi di rifornimenti.

Le truppe di rincalzo hanno lavorato lungo le aspre e montagnose linee di comunicazione da Macallè a Feicotam, allo scopo di migliorare la pista camionale tracciata dalle truppe durante l'avanzata, e renderla idonea al traffico che su di essa dovrà svolgersi. Con le truppe lavorano anche centurie di operai.

Pure nella zona più lontana ferve il lavoro negli stabilimenti di produzione e di riparazione dell'Intendenza.

L'aviazione continua la sua incessante opera di esplorazione e di protezione del fronte e dei fianchi del nostro schieramento.

Imminente resa di Ras Burrù?

Londra, lunedì sera.

Secondo le agenzie inglesi, corre voce che Ras Burrù, governatore del nord Ambara, intenderebbe passare quanto prima dalla parte degli italiani.

Ras Burrù ha combattuto contro gli italiani sul fiume Setit, dove le sue truppe sono state sconfitte. Egli è figlio di Ras Kassa Darghiè, governatore dell'Ambara centrale.

La prossima fase dell'offensiva italiana

ASMARA, lunedì matt.

Tutti i corrispondenti esteri danno grande rilievo alla sostituzione di Badoglio al Maresciallo De Bono, notando l'opera svolta da quest'ultimo.

La « Continental Telegraph Union » afferma che De Bono passerà alla storia quale liberatore del Tigrai e pacificatore dell'Abissinia del nord. Con De Bono si chiude il periodo di preparazione politica della campagna coloniale.

Le agenzie inglesi asseriscono che con la conquista di Macallè e di Azbi finisce l'occupazione pacifica italiana. Anche l'« Havas » nota l'interesse politico dell'opera del Maresciallo De Bono e la sua grande preparazione logistica, che permetterà la prossima avanzata delle truppe italiane. (Radio A. O.)

Comunicato N. 48

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 48:

« Il Maresciallo De Bono telegrafa:

« Sul fronte del Secondo Corpo d'Armata nuclei avversari sono stati messi in fuga nei pressi di Mai Timchet, e respinti oltre il Tacazzè.

« Nella zona della confluenza del Mai Uerì con il Tacazzè un altro gruppo di armati etiopici è stato battuto ed ha lasciato sul terreno qualche morto. Nello scontro è stato fatto prigioniero il fitaurari Bitau.

« Continuano nell'Ogaden lavori di rafforzamento nelle posizioni occupate.

« L'Aviazione ha compiuto importanti voli di ricognizione vicina e lontana ».

Nuovi scontri in Egitto

La ferrea repressione poliziesca dei moti autonomisti degli studenti

Cairo, lunedì sera.

A malgrado della calma apparente, la tensione degli animi non è affatto attenuata. La tranquillità è superficiale ed è dovuta in parte anche alle severe misure adottate dal Ministero degli Interni per evitare la propalazione delle notizie false o tali da eccitare maggiormente la pubblica opinione; ma si osserva un diffuso senso di incertezza, se non di insofferenza.

Sullo sciopero degli studenti e sulle dimostrazioni si hanno particolari secondo cui è da ritenere che i feriti siano più di centododici.

E' poi oggetto di commenti un fatto molto significativo. Per la prima volta, interrompendo la tradizionale riservatezza, anche le studentesse hanno partecipato alle dimostrazioni: se ne sono visti parecchi gruppi percorrere le strade sventolando bandiere e inneggiando all'indipendenza del Paese. In una Scuola situata in un quartiere periferico le studentesse hanno malmenato il portinaio che si ostinava a non voler aprire i cancelli.

In un'altra Scuola del suburbio avvennero sabato degli incidenti, di cui solo ora si ha notizia: i giovani dimostranti vennero affrontati dagli agenti della forza pubblica, i quali tentarono di impedire che gli studenti raggiungessero il centro della città. Nel conflitto alcuni giovani rimanevano feriti: gli studenti, approfittando di un momento di disorientamento della polizia, riuscivano a impadronirsi di un cannoncino gettandolo poi nel Nilo.

Due studenti sono rimasti feriti stamane in un tafferuglio tra dimostranti e agenti della forza pubblica in piazza dell'Opera. La polizia aveva steso dei cordoni per impedire assembramenti di studenti i quali avevano organizzato un simbolico funerale dell'indipendenza dell'Egitto. I giovani hanno cercato di rompere i cordoni, ma sono stati poi dispersi.

Sin dalle prime ore di stamane gruppi di studenti incominciavano ad affluire sulla piazza dell'Opera dai varii quartieri della città. Al centro era stato predisposto un largo servizio di ordine. Reparti di agenti con elmi d'acciaio e armati di bastoni avevano bloccato gli accessi alla piazza e, man mano che arrivavano i gruppi di studenti, li disperdevano, intimando a tutti di circolare.

I tafferugli sono avvenuti quando gli studenti, riunitisi di nuovo nelle adiacenze sono ritornati in massa, cercando di sfondare i cordoni. Il servizio di ordine è stato mantenuto e rinforzato, mentre la polizia a cavallo è dislocata in varii punti, pronta ad accorrere dove se ne manifesti la necessità: numerosi autocarri carichi di agenti armati di carabina percustrano le principali arterie.

Malgrado la sorveglianza della polizia, gli studenti sono riusciti ad impossessarsi della salma di uno dei due studenti morti che dovevano essere tumulati. Le disposizioni permettono le esequie pubbliche ed un corteggio limitato di studenti, che parteciperanno sotto l'accompagnamento di Nahas Pascià.

Malgrado l'interdizione gli studenti hanno deciso per oggi una grande processione dal centro della città fino al cimitero.

Morti e feriti durante le elezioni argentine

Cordoba, lunedì mattino.

Giunge notizia dalla città di Plaza de Mercado che, in seguito a violenti tumulti provocati da elementi radicali argentini in occasione delle elezioni, sei agenti di polizia sono rimasti uccisi e altri quattro feriti. Non si conoscono le perdite fra i dimostranti.

CRONACA

Visite del Federale

Alla Fimet, alla festa del 91.o Regg. Fanteria e tra i Balilla di Madonna di Campagna

Stamane il Segretario Federale si è recato a visitare la fabbrica Fimet iniziando così tra gli operai il turno giornaliero delle visite; fatto anche questo quanto mai simpatico perchè in questa giornata, che sarà ricordata come una infamia nei secoli, è di chiara significazione che il Gerarca provinciale del Partito abbia voluto esser vicino agli operai, ed al popolo testimoniando l'unione indissolubile delle masse lavoratrici con il Regime.

Piero Gazzotti, che era accompagnato dal cav. Cobalti, è stato ricevuto dal proprietario signor Bruno e dai dirigenti. Dopo aver visitato lo stabilimento il Federale ha parlato agli operai illustrando loro il significato delle ignobili deliberazioni societarie contro l'Italia che entrano in vigore appunto oggi. Il popolo italiano ha quindi maggior motivo di esser unito e stretto attorno al Capo ed ai gagliardetti della Rivoluzione che non conosce soste. La marcia dell'Italia prosegue verso i suoi destini imperiali e non potranno esser mesi freni all'impeto della sua giovinezza. Il Federale si è poi complaciuto con un operaio che, richiamato alle armi, ha rifiutato l'esonero, che i dirigenti gli avevano procurato data la sua particolare perizia tecnica, dichiarando che avrebbe ripreso il suo posto in officina soltanto quando avrà compiuto appieno il suo dovere militare.

Gli operai infine hanno donato al Gerarca una somma da devolvere all'Ente Opere Assistenziali.

Nella caserma del 91.o Reggimento Fanteria si è poi svolta una significativa cerimonia nella ricorrenza annuale della data gloriosa che ricorda l'assegnazione della medaglia d'argento al Reggimento. Tutte le autorità cittadine hanno presenziato alla cerimonia. Ricevuto con gli onori spettanti al suo titolo è giunto S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati che è stato ricevuto da S. E. il Prefetto Giovara, dal Segretario Federale Gazzotti e dagli alti comandi militari che hanno presenziato alla festa militare. Alle truppe ordinate in quadrato ha parlato il colonnello Cappa dichiarando che la data celebrata, che ricorda gli eroismi del Reggimento, assume un particolare significato per la coincidenza con quella dell'inizio delle sanzioni. La Nazione italiana è forte nello spirito, è formidabilmente attrezzata, è preparata a sostenere qualsiasi prova. Il nostro mirabile esercito saprà in qualsiasi ora essere degno delle sue gloriose tradizioni e tutto il popolo italiano, sotto la guida del Re, seguendo gli ordini del Duce, avrà con la vittoria il premio che gli spetta ed un avvenire più fulgido.

Il reggimento è quindi sfilato marzialmente tra gli applausi degli invitati. Gli ufficiali hanno poi voluto che invece del consueto ricevimento fosse devoluto il relativo costo all'E. O. A.

Il Federale si è poi recato a Madonna di Campagna ove i Balilla e le Piccole Italiane delle tre scuole locali hanno reso omaggio alla lapide che ricorda il Caduto fascista Doglia.

I bimbi inquadrati dai loro maestri hanno sfilato dinanzi alla lapide ed hanno voluto adornarla di fiori. Quindi i capocasse hanno donato al Federale degli oggetti di oro raccolti nelle case.

Operai italiani al lavoro nelle immediate retrovie del fronte nord.

TORINO DI GIORNO

La rivolta del popolo contro gli affamatori

Un capitolo delle rappresaglie

Carne fresca nazionale in luogo della "congelata„ estera

Dichiarazioni del prof. Maiocco, direttore dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura

Un brevissimo colloquio telefonico ha fissato l'appuntamento e così ha potuto incontrare, in una breve sosta del suo diuturno lavoro, il prof. Francesco Maiocco, direttore di quell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura che da Alessandria dirama la sua azione di propaganda e di assistenza in tutta Italia.

Naturalmente non è stato d'uopo che io spiegassi alla studiosa il perchè della visita. I recenti decreti giustificano ogni interessamento da parte del pubblico a questa branca della attività zootecnica, cosicchè è ben naturale che io voglia sentire per conto dei miei lettori qualche cosa di preciso da chi può essere considerato la più competente autorità in materia.

Il prof. Maiocco mi accoglie nella sede dell'Istituto fuori porta, in mezzo ad un gran podere oltre il Tanaro. Il picchiettare di due macchine da scrivere dice quale sia la mole di lavoro di questi giorni.

« L'invito del Capo — mi dice il direttore dell'Istituto — ha avuta immediata eco. Centinaia di persone, di ogni, si rivolgono a noi in questo momento per richiedere consigli, aiuti, indicazioni. Anche dall'alto sono venuti all'Istituto incarichi ben precisi. Coordinare e controllare l'opera che si svolge alla periferia sarà per alcuni mesi la nostra maggiore attività ».

Il fabbisogno italiano

Interprete della legittima curiosità dei lettori non metto tempo in mezzo.

« — Quali sono le condizioni — chiedo — del nostro mercato nel momento attuale? ».

« Nell'annata che si va chiudendo — risponde il prof. Maiocco — si può calcolare che la produzione sia ascesa a circa 50 milioni di unità. La metà del fabbisogno nazionale, intendendo quale fabbisogno il grado di saturazione che l'Italia può presentare. Questo infatti si aggirerebbe sul cento milioni di capi, corrispondenti a circa 130 milioni di chilogrammi di carne, e cioè all'equivalente di 650,000 bovini da macello del peso di 200 kg. ognuno.

« La differenza — prosegue il mio interlocutore — non può dirsi rossa, ma neppure si possono nutrire troppi timori. Contrariamente a quanto potrebbe accadere in qualsiasi altro campo, il raddoppiare entro brevissimo tempo una produzione zootecnica come questa è cosa non soltanto fattibile, ma lieta da poter essere portata a compimento senza eccessive difficoltà.

«Se la mia esperienza personale e se l'aver vissuto per oltre un decennio alla testa di questo Istituto organizzativo possono corroborare le mie argomentazioni, credo di essere in grado di affermare che entro un anno, con l'aiuto della buona volontà di ciascuno, il limite richiesto può essere raggiunto ».

« — Quali sono i mezzi sui quali l'Istituto conta di poggiare la propria azione al riguardo? ».

Dopolavoro e Massaie rurali

« Estendere «in superficie» l'allevamento dei conigli non ogni forma di propaganda e di organizzazione. Non occorre — anzi spesso è dannoso — creare allevamenti in grande stile. Utili in assai maggior grado sono i piccoli allevamenti, destinati a produrre ciascuno un continuo di capi all'anno, qualora questi nuclei si moltiplichino e sorgano in ciascun luogo ove vi è possibilità.

« Per la propaganda e il coordinamento degli sforzi noi ci varremo anzitutto dell'opera dei Dopolavoro e di quella delle Massaie Rurali. Queste forme di penetrazione capillare create dal Regime giungono alla estrema periferia e posseggono autorevolezza e mezzi sufficienti per assolvere lo impegno. Prova ne sia il risultato veramente magnifico conseguito dal Dopolavoro Ferroviario, il quale è riuscito a divulgare in certe zone della Penisola ove quasi era dapprima sconosciuto, l'allevamento razionale del coniglio.

« Piemonte, Emilia, Veneto, Marche, Romagna e Toscana sono nell'ordine le regioni ove la coniglicoltura maggiormente fiorisce; nel resto della Penisola il movimento è iniziato e quindi non sarà difficile conseguire la vittoria.

« Neppure ci si dica che ci occupiamo di cose di scarso valore. A parte le contingenze attuali e quelle future — da me e da altri previste da tempo — valga l'esempio di Nazioni aventi un patrimonio zootecnico ben più ricco del nostro, le quali, se pure già non possedevano come la Francia una tradizione in materia, stanno creando centri di studio e di allevamento.

Una circolare di S. E. Starace

« Per l'Italia si tratta ormai di un problema vitale e per supplire alla carenza di bestiame da macello e per alimentare, indipendentemente da ogni importazione, due primarie industrie: quella della pellicca e quella dei feltri. Per decenni sono usciti dai confini molti milioni annui, appunto per l'acquisto di pelli e di pelo sciolto, mentre tale danaro potrebbe agevolmente essere stato risparmiato.

« E' specialmente per questa parte della coniglicoltura che molto verrà l'opera delle organizzazioni periferiche del Regime. Come è intuibile, le pelli, per avere un valore commerciale, debbono essere presentate in determinato stato di conservazione. Occorrono inoltre centri di raccolta che evitino il passaggio del prodotto attraverso troppe mani, con il conseguente effetto di ridurre a cifre minime il guadagno dell'allevatore.

« Sotto questi due aspetti paralleli, di assistenza tecnica e di tutela commerciale, i Dopolavoro dei piccoli Comuni che, per precisa disposizione del Segretario del Partito hanno assunto il nome e la fisionomia di « rurali », potranno fare molto e molto bene. A questo proposito anzi lo stesso on. Starace ha inviato alle Organizzazioni periferiche una espressa e chiara circolare ».

Mi permetto di chiedere qualche precisa indicazione sui risultati immediati e futuri della campagna.

« Come limite massimo ho ormai detto — mi risponde il prof. Maiocco — occorre tener presente la grande prolificità dei conigli e le loro doti di animali eminentemente rustici, cioè tali da non esigere regimi alimentari speciali, capaci come sono di utilizzare proficuamente tutti i sottoprodotti di cascina. Anche la difficoltà di allevamento è minima, soltanto che ci si attenga scrupolosamente a pochissime determinate regole. Questi canoni, dettati dalla esperienza e dal buon senso, valgono, novantanove volte su cento, a scongiurare ogni pericolo di mortalità.

La questione dei prezzi

« Con poca spesa quindi e *senza importare nulla dall'estero* noi potremo dal giro di brevi mesi avere un contingente zootecnico tale da permetterci una relativa indipendenza dallo straniero.

« Mi viene obiettato — continua il prof. Maiocco — l'aumento sensibile di prezzi verificatosi sul mercato in questi giorni. La spiegazione non risale affatto alla scarsità di bestiame, ma piuttosto al desiderio di maggior guadagno da parte dei piccoli proprietari, i quali, allettati dalla speranza di veder crescere i prezzi, limitano le vendite. Il fenomeno ha carattere passeggero e l'estensione degli allevamenti servirà automaticamente da calmiere.

« Per riassumere e concludere con cifre precise posso dire che su disposizione dell'autorità centrale, si sta provvedendo a distribuire nei Dopolavoro e nei nuclei di Massaie Rurali il rispettabile contingente di ben ventimila conigli da riproduzione, che formeranno il nucleo di questa ripresa zootecnica ed economica. Per le ragioni sopra esposte il frutto di quest'opera è a brevissima scadenza, e quindi si può guardare con fiducia all'avvenire.

« Per proprio conto l'Istituto inizierà il giorno 16 dicembre un corso per esperti zootecnici che le Cattedre Ambulanti potranno inviare qui a fare la necessaria pratica. Sta per uscire un opuscolo di propaganda che verrà diffuso in molte diecine di migliaia di copie, mentre è imminente la pubblicazione di un libro sulle malattie dei conigli e quella di una guida per gli allevatori ».

Il prof. Maiocco mi accompagna ancora a visitare gli stabulari dell'Istituto, che ospitano oltre tremila esemplari. Magnifiche bestiole, destinate ad essere inviate agli allevatori per il miglioramento della razza e quindi, nell'accomiatarci da me, torna ad esprimere la propria sicurezza nel felice successo della campagna intrapresa.

C. O.

Dall'alto di Torre Littoria all'umile casa periferica, dal grande caseo al viottolo di collina, ovunque in Torino bandiera tricolori. Così, come in tutta Italia.

La città è parsa come nei giorni di festa, nelle strade però e nelle piazze non rumori di dimostrazioni, non urla di canti. La popolazione è al suo lavoro ed ai suoi traffici, l'uno e gli altri intensi, come si conviene a regime di lotta aperta e di guerra dichiarata.

Quei tricolori parlano così stessi il linguaggio più chiaro; dicono lo spirito sereno e sicuro, con il quale il popolo italiano affronta la situazione, confermano l'unità granitica e la non deflettibile volontà della Nazione, lanciano la risposta più fiera alla sfida ignominiosa gettata dal mondo contro l'Italia.

Con tutto lo sue bandiere al vento, con tutto il suo popolo mobilitato, la « Grande Proletaria » si avvia a creare il proprio destino.

Sacrifici aspri sono forse alle porte, ma la volontà, il cuore, la forza di quarantaquattro milioni di italiani non possono essere piegati e travolti facilmente. Si rivelerà al mondo la virtù romana del popolo italiano ».

Stamani, intanto, dopo settimane di brume, splende il sole. Saluto augurale ai mille e mille tricolori che fluttano nell'aria purissima.

RONDA

Fermezza

Dopo dieci giorni di pioggia e di caligini oggi è tornato il sole a far risplendere tutte le nostre bandiere. Sono esse innumerevoli, di ogni foggia e dimensione, dal grandioso drappo che pende dall'asta dei palazzi e degli edifici pubblici, al piccolo tricolore di carta velina appiccato sul davanzale dell'abituro.

Quel è ritmo di guerra. Della più ironibile e vertiginosa guerra che mai abbia disonorato questo nostro travagliato mondo. E il popolo non è stato cacciando nelle piazze, come quando una qualche parte per una causa ingiusta e l'alta marea della lotta gonfia i cuori di gioia e crede di essere glorificato al sole. No: oggi noi siamo gli aggrediti, e la coalizione che muove contro di noi è scritta di barbara vista su tutte le bandiere rose stampati « printed » i trenta denari di Giuda.

E il popolo è calmo, sereno, di quella lucida e attonita serietà che pochi l'interiore fermezza, lo stato freddamente contenuto perchè sia pronto ad agire al primo comando.

Attorno non si sentono mormorazioni, non si odono parole di timore o di viltà. I tricolori, di tutte le taglie, sono una massa rigida colata nello stesso acciaio. Si ride dell'assedio che s'inizia non con la leggerezza dell'incoscienza, ma con la fermezza del giudizioso che sa come nessuna cosa, nemmeno la morte, potrà vincere la sua anima lieta ed indomita.

Per questo il popolo fa appello al solo tutte le sue bandiere. Nei milioni di vessilli che oggi palpitano per tutta la Penisola c'è l'espressione della nostra anima baldanza e forza, come un arco prossi a scoccare la freccia.

E forse anche per urlare sotto i cieli la gioia e l'amore di essere italiani, e dove si tutte le stirpi, armate di tutta la terra ».

Che il sole non s'inganni e sappia distinguere quest'isola di nobiltà generosa e di giovinezza perenne, in mezzo a tutta la sozzura della marcia e decrepita Europa!

mac.

Una simbolica « composizione » alla Mostra della Meccanica

CONFERENZE COLONIALI PER GLI OPERAI

Un discorso di E. M. Gray

Venerdì prossimo, alle ore 21, nel Salone delle assemblee della Casa dei Sindacati, corso Galileo Ferraris, 12, l'on. E. M. Gray inaugurerà con un discorso un ciclo di conferenze sull'azione italiana nell'A. O.

Queste conferenze sono dedicate agli operai per dare loro ampia e sicura notizia dell'opera che l'Italia sta svolgendo in quelle lontane Colonie.

I biglietti, gratuiti, possono essere ritirati presso la sede dei Sindacati.

Incendio

Verso le ore 22.15 di ieri sera si sviluppava, per cause imprecisate, un incendio nella tettoia adibita a deposito attrezzi rurali sita in strada antica di Venaria 134. Il fittavolo, tale Pietro Gunetto, dava avviso ai pompieri che accorrevano sul posto con un'autopompa. Dopo due ore di lavoro l'incendio era circoscritto e domato. Sono andati distrutti tre carri ed altri attrezzi rurali. I danni si aggirano sulle cinque mila lire.

— Conoscete voi l'italiano? Sì? Ne siete proprio sicuri? Accertatevene!

Pubblichiamo oggi le correzioni del tema proposto sabato:

Alla prima riga: *sento che tuo fratello* ecc. è errore. Si *sente col naso, si sente con i polpastrelli delle dita, ma con le orecchie si ode e con gli occhi si legge.* Quindi: *leggo*, oppure *ho saputo* che tuo fratello... Alla seconda riga: *guardare* il letto è orribile gallicismo. Si dice *rimanere a letto*. Alla ottava riga: vieni *comunque* è errore di grammatica: l'avverbio *comunque* significa *in ogni modo che, come che*, e quindi non si può usare se non seguito da un congiuntivo: per esempio, *comunque si voglia, comunque tu faccia*. In questo caso si deve dire: *vieni in ogni modo, tanto lo stesso, ecc.* Alla medesima riga: *onde* mettersi d'accordo è altro errore di grammatica. *Onde*, come affinchè, non si usa mai con l'infinito. *Onde tu possa mettersi d'accordo* è locuzione giusta, *onde mettersi d'accordo* è locuzione errata. Alla fine del brano: della quale dovremmo *diffonderne*, ecc. Bisognava dire diffondere e non diffonderne. Quella particella ne ha valore di pronome e si usa quando manca il sostantivo cui si riferisce: in questo caso c'è già la espressione *della quale*, che tien luogo di sostantivo, quindi il *ne* è inutile.

Le esperienze alla Mostra della Meccanica

Il successo che subito arrise alle prime dimostrazioni offerte al pubblico con l'alta frequenza e con l'aria liquida, è continuato nella giornata di ieri, interessando migliaia di visitatori. Il Comitato ha così stabilito che dette esperienze abbiano luogo ogni giorno alle ore 17 e alle 21.30. L'ieri stesso esito e grande affluenza di bambini hanno avuto anche i concorsi per la ricostruzione di giocattoli meccanici e gli spettacolarissimi tornei di calcio « Balilla » dove erano contrapposte squadre... nazionali e abissine, con la vittoria finale della squadra Adigrat.

La partenza per l'A. O.

del sanepolcrista col. Bassoli

L'Associazione Volontari di Guerra, l'Associazione Arditi, e rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma con gagliardetti si sono trovate ieri sera alla stazione di Porta Nuova per porgere un fervido augurale, cameratesco saluto al sanepolcrista ten. col. Bassoli, creatore degli Arditi, il quale è partito volontario per l'A. O. ed in qualità di ufficiale di Stato Maggiore raggiungerà il Comando generale delle operazioni.

Pubblicazioni di matrimonio

Bernaglio Giuseppe, saldatore autogeno, con Marchiano Santina — Alessandrino, impiegato, con Salmasso Domenica — Tonolini Italo, muratore, con Debernardi Rosa — Bongiovanno Battista, panettiere, con Lazzaro Giulia — Gariga Mariolino, meccanico, con Lingua Maria, sarta — Morlin Pietro, fattorino, con Salvino Pierina, cameriera — Vercelli Luigi, impiegato, con Caldara Annelisa — Abate Emilio, impresario costruttore, con Raveglia Stefania, impiegata — Averso Giuseppe, primo capitano d'artiglieria, con Solari Giulia Pierina — Verretti Martino, impiegato, con Navarro Margherita, impiegata — Solavaggione Guglielmo, muratore, con Bottaro Villorio, cameriera — Miceli Santo, possidente, con Ballario Celestina, sarta — Beretta Giovanni, muratore, con Molato Maria, cameriera — Cubani Aldo, impiegato, con Fontana Maria — Giovetto Francesco, impiegato, con Parvelo Maria, impiegata — Borghese Angelo, sbanditore, con Battaglia Maria — Marretti Giovanni, bancalaio, con Molles Margherita — Visconti Arturo, ferroviere, con Quaglia Lucia, ricamatrice — Ossola Giovanni, manovale, con Pavesio Giorgina, cameriera — Spiez Giuseppe, meccanico, con Barutti Caterina, delicata — Levrino Giovanni, assistente edile, con Da Cassi Lina — Serra Mario, tranviere, con Bongiovanni Maria, cameriera — Ventorini Giuseppe, impiegato, con Montemiendo Paola — Vaschinoff Iordan, architetto, con Amiciani Ada — Trigerri Teresio, saldatore, con Cattera Caterina, sarta — Latter Raffaello, dottore commercialista, con Pastora Bianca — Alagna Salvatore, sbavatore, con Brosa Anna — Travisan Sperindio, falegname, con Kompanik Maria, cameriera — Cavallaro Vittorio, parrucchiere, con Nasi Rosa — Mendo Biagio, vend. amb., con Cavaglià Rosa, vend. amb. — Pasotto Antonio, calderaio, con Genaria Angelica — Voghera Cesare, ingegnere, con Vitiello Vanda — Bisoglio Pietro, commerciante, con Carrino Previlia. Impiegati — Fellini Antonio, impiegato, con De Mattia Lina — Gaia Giuseppe, cuoco, con Tara Ada, cuoca — Miglio Pietro, fonditore, con Balzaretti Maria, lingerista — Trinchero Leandro, verniciatore, con Garbarotto Angela, sarta — Boschiglia Giacomo, meccanico, con Scarello Leonilda — Ramis Ettore, elettricista, con Allione Beatrice, sarta — Italia dott. Cesare Paolo, medico chirurgo, con Antonel Cecilia, laureanda in giurisprudenza — Bressa Felice, operaio, con Bressa Luigia — Nespo Roberto, fattorino, con Gaudino Antonietta, sarta — Carnazza Luigi, aggiustatore meccanico, con Fulcer Arabella — Ianica Vincenzo, ingegnere, con Vigliolo Maria — Almasio Ettore, impiegato municipale, con Corri Evelina, operaia — Brugnolo Giuseppe, parrucchiere, con Zaccarini Maria, operaia — Puppo Gio. Batta, giornalista, con Dellerani Michelina — Toledo Garcia, sergente maggiore R. E. con Reale Anna, impiegata — Gallarino Giacomo, panettiere, con Grasso Giovanna, cameriera — Limonchi Fernando, impiegato, con Bellini Emilia — Bertolino Antonio, meccanico, con Gaiutto Margherita — Sandri Giuseppe, con Rollino Francesca — Parola Luigi, operaio, con Magnaghi Lucia — Arresta Augusto, sarto, con Galliano Pelagia — Bido Giuseppe, meccanico, con Salvadoo Maddalena — Nelle Antonio, riquadratore, con Ferdini Maddalena, sarta — Rosetta dott. Stefano, medico chirurgo, con Roman Domenica — Antonietta Giorgio, ministro evangelico, con Trotton Pierina — Simoncelli Umberto, autista meccanico, con Ferrero Margherita — Sbaraio Francesco, saldatore, con Coppo Angela — Secco Mario, muratore, con Peroni Annetta, magliarista — Tosi Savino, meccanico, con Gaj Paola, sarta — Inglia Tranquillo, capo tecnico, con Guarnasco Maria — Barbero Giacomo, corre-tore, con Gozzi Assunta, sarta — Bressano Giovanni, tranviere, con Perotto Adelina — Beretti Mario, Sostituto Procuratore del Re, con Parrellet Alice — Berossi Federico, operaio, con Mazzocchi Giuseppa, sarta — Muratto Adelio, carpentiere, con Bovio Maria, operaia — Bazini Rolando, commesso d'albergo, con Van Nieuwenhoven Giuditta — Cauda Carlo, benestante, con Canale Giuseppina, maestra — Flora Ardillo, muratore, con Milano Antonietta — Gallinaro Ugo, primo capitano d'Artiglieria, con Simoncelli Laura — Carpi Arnaldo, calderaio, con Bologna Enrichetta, sarta — Alfieri Tommaso meccanico, con Fassino Anna, ragazzista — Rollo Emanuele, caporal. R. A., con Castellano Paola, lattaia — Tosa Pietro, muratore, con Cola Agnese, sarta — Castelli Rocotti, giornalista, con Migliore Maria — Netti Giuseppe, tecnico industriale, con Bardi Edvige — Beretti Luigi, macchinista, con Patarino Maria — Rocca Giovanni, commerciante, con Tessarin Giacomina — Gentile Carlo, chimico farmacista, con Bisone Maria — Cresta Luigi, saldatore autogeno, con Vegasia Teresina, sarta — Boito Norino, meccanico, con Cavalieri Caterina — La Rosa Angelo, meccanico, con Guidone Antonia, ostetrica — Berlam Pietro Ignazio, con Blanco Maria, stenaia — Milei Sebastiano, agente di custodia, con De Luca Rosa — Cacconello Arturo, operaio, con Belleti Teresa, impiegata — Nasi Domenico, operaio, con Filippini Amelia, operaia — Giacobino Lorenzo, manovale, con Frassa Teresa — Semiano Armando, commerciante, con Mattia Margherita — Debellini Ilva, insegnante, con Golzio Emilio — Ferrini Enrico, meccanico, con Marengo Camilla, operaia — Bianchi Angelo, pavimentat., con Bri Elsa.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	66 75	66 50
100	Id. 3. c.	67 —	67 —
100	Pr. Rend. 3½	68 —	68 —
100	Id. 3. c.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ n.	400 —	400 —
500	Torino 4½ n.	396 —	396 —
500	Torino 5 c.	395 25	395 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 Italia 61 n.	404 —	403 —
500	Ferrov. 3 c.	261 —	261 —
500	El. Ferr. 4½ c.	410 —	406 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 60	94 60
100	Id. 1941	94 60	94 60
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	B.N.L.S.	505 —	504 —
500	Migliac. 4	378 —	378 —
1000	B. d'Italia	1330 —	1330 —
250	Mediterraneo	438 —	438 —
500	Meridionali	540 —	540 —
5	Lloyd Sab.	4 —	4 —
200	Navig. A. I.	110 —	108 —
100	Torino-Nord	138 —	138 50
10	Italiana Gas	11 35	11 05
100	Elettr. A. I.	93 50	89 50
50	Sip	46 25	45 75
200	Terni	198 —	193 —
100	Valdarno	143 —	141 —
250	Elettr.	219 —	217 —
75	P. C. S.	76 —	72 —
100	Soci	70 —	69 —
200	Edison	239 50	234 50
500	Savigliano	690 —	680 —
100	Nebiolo	144 —	142 —
125	Bastogi	156 —	156 —
50	Tedeschi	69 —	67 50
200	Ilva	171 50	167 —
200	Fiat	337 50	315 —
50	Ansaldo	39 —	40 —
17,50	R. Amiata	26 50	26 50
100	Montecatini	160 —	156 —
250	Montepani	362 —	361 —
5	Schiapparelli	4 80	4 70
100	Mira Lanza	104 —	103 —
75	Cir	165 —	169 —
500	Acqua Potab.	428 —	428 —
70	Piccio	47 —	47 —
35	Vetrerie Unite	30 —	30 —
330	Viscosa	356 —	325 —
25	Valli Lanzo	21 50	21 50
500	Lane Borg.	1386 —	1275 —
200	Beni Stabili	192 —	192 —
100	Cart. Ital.	112 —	111 —
225	Cart. Burgo	207 —	204 —
66	Fornaci	160 —	160 —

Cambi Parigi 61.50; Londra [illegible]; Svizzera 403,25; New York 12.375.

Nuove norme per la viabilità

Divieto di sosta in via Nizza

Il vice-Podestà, considerato l'ingombro prodotto alla circolazione nella via Nizza, tra la piazza C. Cavour ed il sottopassaggio di corso Porta Nuova, dai veicoli che, o per ritirare i diversi magazzini o negozi, o per qualsiasi altra ragione sostano nella carreggiata della via stessa, attesa che la sistemazione attuale del tratto suddetto della via Nizza a binari isolati per i tramvai, rende la carreggiata centrale appena sufficiente al transito dei veicoli mentre è reso impossibile il sorpasso tra i medesimi con veicoli in sosta; vieta fra l'altro che l'Azienda Autonoma Statale della Strada ha già vietata la sosta dei veicoli in questo tratto della via dove i veicoli in numero rilevantissimo transitano ha decretato che a partire dal giorno 20 del corr. mese sia vietata la sosta di qualunque specie di veicoli ad automezzi, nella via Nizza nel tratto suaccennato e disposta la apposizione di targhe indicanti il divieto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « Il nuovo testamento » di S. Guitry (serata popolare).

ALFIERI (Comp. Picasso) — Ore 21,15: « La guarnigione incantata » di A. Colantuoni.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « La parrucchetta in festa ».

ROMANO (Comp. dialettale piem.). — Ore 21,15: « Quintalissima povnanenza di Vitabrogn e Prato (novità).

GIANDUJA (Giardinetto Lagi). — Riposo.

PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica — Ore 9-23.

MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 14 alle 23.30.

BALDO: « Prendetelo vivo! » con Dill.

SUPER-DANZE: Ore 21: Wonder-Club.

IMPERIALE: 17; 21: Ballo in S.Carlo 2.

SAVOIA DANZE: Specialisti, 17 e 21.

CAFFÈ: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Passaporto rosso ». Ira Miranda. Fuori programma: Episodio dell'avanzata italiana nel Tigrai.

VITTORIA: « Una disinvoltanea » (prima) e Compagnia Nicosia 1936.

STATUTO: « La vedova allegra ».

CHIARELLA: Diavoli in Paradiso (classico Warner) e «Fantasie ungheresi.

BALBO: La figlia del mare (fratelli Behn) e Rivista Billi-Youne (novità).

IDEAL: Sposa nell'ombra e Varietà.

ALPI: « Alle Hawaie, Armando Falconi.

NAZIONALE: Casta diva. M. Eggerth.

MASSIMO: « Il piccolo colonnello con la bimba-prodigio Shirley Temple.

ITALIA: « Il Conte di Montecristo ».

SAVOIA: Fanciulla senza casa. Farrell.

REGINA: Notte a New York e Varietà.

OLIMPIA: « Lord della ribalta » e Cart.

IMPERIALE: « Così finì un amore ».

VINZAGLIO: La vera « Abissinia ».

DANTE: Avventato difensore. L. 1.

CORSO: Monde merveille. Cri-Cri.

Avanguardia Italiana nel Tigrai.

REX: « Davide Copperfield ». Grande successo. Prezzi: L. 5 - L. 7 - L. 9.

I divertimenti

ECCOLI... ECCOLI...
...I PREZZI RIBASSATI
L. 4 — L. 5 — L. 7
al CINECORSO
per CRIK e CROK

che in collaborazione col *Tre porcellini* mandano in visibilio il pubblico nella emozionante fiaba *Nel mondo delle meraviglie*.

OGGI e DOMANI
L. 4 — L. 5 — L. 7

a fa parte del programma anche l'entusiasmante *Episodio dell'avanzata italiana nel Tigrai*, la più recente «ripresa cinematografica» del Servizio *speciale LUCE*.

Imminente: CLARK GABLE
ne LO SCANDALO DEL GIORNO

Film giallo-comico; esso supera tutti i successi del Gable, che qui recita con due deliziose attrici Constance Bennett e Billie Burke.

Sempre esauriti all'AMBROSIO

alle repliche del grandioso film italiano:

PASSAPORTO ROSSO

interpretato magnificamente da *Isa Miranda, F. Scelzo, Cesari*.

Da oggi prezzi normali: Platea L. 4; Distinti L. 3; Galleria L. 2.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
la Compagnia d'Arte Varia
1936 NICUZZA 1936
coll'eccezion. complesso artistico: *Trio Carma - Rosa e Filly - Anita Ariotti - Bruno e Gigi - Bostando - Franco Bardelli;*
AUGUSTUS BALLETTO
5 CESARI 5
Dirige Orchestra M.° *Pascariello*. Sullo schermo: Rosa *Holsey* in
UNA DICIASSETTENNE
Produzione «Tobis-Rota» Berlino. *Prezzi: Galleria L. 1; Platea L. 3.*

Politeama CHIARELLA
Oggi sulla scena, per la 1.a volta a Torino, la grande Compagnia di
FANTASIE UNGHERESI
con il *Magiar Quartet*, il *Trio Messicano*, *Bekefy*, il *Balletto Gondas*, *Muky e Brown*, ecc., ecc.
Sullo schermo la *Warner* presenta in *prima visione assoluta* un «classico» dello schermo:
DIAVOLI IN PARADISO
con *Pat O' Brien* e *James Cagney*
Spettacoli continuati dalle ore 15. *Prezzi normali.*

CINE REX
La fama dell'interpretazione
di DAVIDE COPPERFIELD
ne estende il successo. Accorrete! Passione, comicità, sentimento, resi con signorile naturalezza.
In DAVIDE COPPERFIELD
viene raggiunta la perfezione.
PROSSIMAMENTE
poche rappresentazioni straordinarie del grandioso ed affascinante
CAPRICCIO SPAGNUOLO
Civetteria, volubilà, offerta ed inganno, l'arte preoccupate di
MARLENE DIETRICH
in un film che non vedrete altrove.

Tutti al CINEMA ALPI!
RE BURLONE
con ARMANDO FALCONI
L'indovinatissima creazione del Rovetta ha guadagnato in film il cento per cento! *Ieri fu giornata di continui esauriti.*

L' EXCELSIOR SPETTACOLO
attrazioni, canto, danze: oggi al *Cine Teatro Ideal*. Sullo schermo: *Sposa nell'ombra*: giallo classico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 4,30, è deceduto, coi Conforti Religiosi, dopo una vita di lavoro e di bontà

GIACOMO MONDINO
di anni 68

Ne dànno la dolorosa partecipazione:
la Consorte **Adele Gaffione**;
il Figlio **Bartolomeo** e **Famiglia**;
la Figlia **Lena** in **Sabatini** e **Famiglia**;
i Cognati, le Cognate i nipoti ed i parenti tutti.

I Funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Cuneo, Viale Angeli, 52, angolo via Stoppani.

La Salma sarà trasportata a S. Rocco Castagnaretta per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Cuneo, 18 novembre 1935-XIV.

Impr. Pubb. Bertolino, Cuneo. Tel. 943.

Ieri, alle ore 12, improvvisamente mancava ai suoi cari

GIUSEPPE TALLIA

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Primina Giardino**, la figlia **Adriana** col fidanzato **Aldo Biotto-Baldo**, la suocera, il fratello, le sorelle, i cognati, gli zii e nipoti e parenti tutti.

Biella, 17 novembre 1935-XIV.

Il funerale avrà luogo martedì 19 c. m., alle ore 8,30, partendo da Via Ricovero, 19; e a Strona dalla abitazione di Via Roma, 8, alle ore 11 dello stesso giorno. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Impr. Fun. Biotto e Defendente - Biella.

Cristianamente è spirata

Chiesa Maddalena n. Morej

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio il marito **Marcello**, i figli **Michele** e **Vittoria Maggiorino**, le figlie, il genero, la nuora, fratello e sorella con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 15. Non fiori, ma beneficenza. La presente serve di ringraziamento.

Gassino Tor., 17-11-1935-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera Tel. 53-183

Serenamente spirava

Meda Delfina n. Baccio

Ne dànno il triste annuncio le figlie **Francesca** e **Maria**. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14,30, partendo da via Bidone, 17.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Mercoledì 20 novembre, nella Parrocchia di S.ta Teresa, verranno celebrate dalle ore 6 alle 11 Messe Anniversarie per la compianta

Contessa Bianca Avogadro di Collobiano Dalla Valle

La Famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno alle sue preghiere 25497

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Tramonti

Autunno. Fastosità di alberi ancora verdi tra gli ornelli che si sono già vestiti d'oro, vite selvatica rossa come la porpora che trema ad ogni soffio di vento sui cancelli delle ville, cespugli di sorbo che ardono come roghi, pompa di dalie gialle, di dalie rosse tra il pallido viola delle settembrine su cui le api ronzano a fare bottino dell'ultimo miele, cielo ancora azzurro, tepore di sole sugli spiazzi erbosi dove voci argentine di bimbi cantilenano il girotondo, vigne vendemmiate da cui si staccano foglie colore ruggine per volteggiare ancora una volta nell'aria, prima di morire definitivamente.

Anna Maria guardò pacata lo spettacolo abituale, ne godette senza parola, ritornò cogli occhi alle calzettine di morbida lana che avrebbero tenuto caldi i piccoli piedi dei bimbi dell'asilo di cui era consigliera e valido aiuto, mentre poco lontano da lei Gina Valdieri cercava di copiare con la sua fredda abilità di dilettante, fiori, alberi, cielo, che sotto il suo pennello perdevano ogni colore ogni espressione. Ella conosceva benissimo la sua mediocrità, ma si ostinava a dipingere, come si ostinava a ossigenarsi i capelli, ad arrossarsi le labbra, a ridarsi le ciglia perchè non fossero che un arco sottile e perfetto, ad annerirsi gli occhi sebbene si avvedesse che il Kohl rendeva più evidenti le molte rughe che li circondavano, ma continuava a dipingere, e a truccarsi più per ingannare se stessa che per ingannare gli altri.

Ad un tratto gettò con dispetto il pennello, sedette vicino alla sua amica, ne osservò i capelli neri striati di bianco, che da lontano avevano la tinta del ferro brunito, il viso tranquillo e roseo senza artifizio, il sorriso che scopriva i denti intatti. Accese una sigaretta cominciò a fumare rabbiosamente...

— Ne avrai ancora per molto, di fare queste calze? — chiese con ironia.

— Almeno per un mese, mia cara, tu non immagini quante calze consumano i bambini — replicò Anna Maria tranquilla — ma se vuoi fare una passeggiata posso ugualmente accompagnarti. Il bosco è meraviglioso, sa di foglie morte e di funghi... ti ricordi, una volta, quanto ci divertivamo a coglierli?

— Ricordo... — mormorò l'altra gettando via la sigaretta — ricordo purtroppo...

Avevamo vent'anni e la sicurezza della felicità.

— Già — rispose Anna Maria, ma non c'era nessun rimpianto nella voce argentina, ancora giovane.

— Io mi domando come tu possa essere così tranquilla Anna Maria, come tu possa accettare, senza ribellione, questa fuga degli anni che ogni giorno ci toglie qualcosa. O forse in questa tua villa, dove ti sei ritirata a vivere, gli anni non hanno importanza?...

— Non forse nella mia villa, ma in me, gli anni non hanno importanza.

— E' possibile questo? Eri bella... tu pure...

— Sì, difatti lo dicevano — rispose l'amica con indifferenza, riprendendo il suo lavoro.

— Io invece non mi adatterò mai, mai... a diventare vecchia... puoi capire almeno questo? Quando sono in società dimentico un poco... gareggio con giovinette che potrebbero essermi figlie e che si burlano di me con l'incoscienza della gioventù, che immagina di non dovere tramontare mai, dico male del prossimo e poichè ho dello spirito e i maldicenti divertono, sono sempre circondata, ricercata e m'illudo, di piacere ancora... L'artifizio aiuta l'illusione mia ed altrui... E qualcuno talvolta mi fa ancora la corte, fugacemente, finchè una voce allegra lo chiama. Una di quelle ragazze d'oggi che sanno ciò che vogliono e lo dicono senza ipocrisia. Ma c'è il bridge, il teatro, il cinema... le lunghe sedute dal parrucchiere... le sarte... che aiutano a tirare avanti...

Ma quando sono tua ospite in questa campagna che ci ha accolte giovinette, mi vedo quale sono in realtà. La vecchia zitella classica sotto le apparenze d'una finzione avvenenza, inutile ed acre, che non sa correggersi, non sa rinunziare... ed invidio tutte le nostre compagne che hanno un marito, dei figli, che hanno goduto o che hanno sofferto e maledico la mia vanità, la mia presunzione che mi fece sperare un meraviglioso destino e sdegnare la modesta realtà, che avrebbe potuto appagarmi...

Le parole risuonavano dolorose nel gran silenzio pomeridiano che fasciava di una pace quasi conventuale la piccola villa. Pure le bimbe che giocavano si erano allontanate e non si udiva che il cigolare di qualche carro in lontananza...

— Se tu sapessi Anna Maria come ti ammiro e quante volte abbia fatto il proposito d'imitarti... Vivere per gli altri... in pace... rassegnarsi alla propria sorte... ma non posso... non posso... sono così misera... così debole... così donna. Quarantacinque anni e spero... spero ancora in un miracolo, nella mia dolorosa femminilità...

— Vieni a vivere con me? — propose timidamente Anna Maria — ora che hai perduto i tuoi genitori...

— Non posso... non posso... Te l'ho detto... La tua vista mi fa soffrire. Sei troppo alta... troppo nobile... troppo al disopra della mia miseria...

— Ma io ho dovuto sopportare una miseria ben maggiore della tua, mia povera Gina — disse Anna Maria, calma.

— Tu...?

— Già, io... non te l'ho mai detto... Con quale scopo. E poi, allora, forse non mi avresti compresa... sò che soltanto il dolore schiude gli occhi dell'anima — disse lasciando il lavoro.

— Ma che ti è successo, dunque? — chiese Gina Valdieri, prendendole la mano.

— Oh, quello che succede a molti... probabilmente... nulla di straordinario. Ho amato anche io qualcuno...

— No? O allora un eroe da romanzo? L'inventore di un nuovo metodo Froebel per rendere felici i bambini...

Anna Maria rise...

— Niente erce... Un uomo qualunque...

— Come è possibile... tu così saggia... e sempre lontana da ogni realtà.

— No, non sempre. E' una vecchia storia... Quindici anni... un secolo!... Te la racconto perchè tu ti persuada che ognuno porta la propria croce... Aveva accompagnato mia sorella a Davos in Sanatorio. Ti ricordi...

— Ricordo... tua sorella ne ebbe un grande giovamento... allora.

— Sì. Tanto che suo marito dopo tre mesi venne a riprenderla. Ma io rimasi... Avevo conosciuto colà... uno... uno che era pure ammalato, che abitava una piccola casa tra i pini. Ammalato, orfano e solo, lontano dalla patria... dalla famiglia che non si curava di lui. Anche gli amici lo avevano dimenticato. Veniva al Sanatorio a farsi visitare. Ci conoscemmo così. Che pena... che pietà... La malattia non aveva ancora toccato la sua virile bellezza bionda; e un po' di febbre la sera, dava maggior luce agli occhi chiari dove ardeva il desiderio della vita. Dalla pietà all'amore il passo è tanto breve. Egli si credeva condannato a morire... Cosa fu per me quell'anno!... Ufficialmente, per i miei parenti stavo all'albergo... Invece passavo due, tre giorni, una settimana nella casa dei pini tra la neve, il silenzio, la solitudine assoluta... con lui... E l'idea della morte, della separazione inevitabile ci rendeva folli entrambi.

— Tu... tu... non è possibile...

— Lo amavo. Che c'è d'impossibile quando si ama? E volevo che almeno fosse felice... prima che la malattia lo stroncasse... Folli giorni furono quelli! La malattia non lo stroncò affatto... Fosse l'aria della montagna... fosse la gioia... guarì... Mi parve di essere l'artefice di una resurrezione... I primi timidi progetti... le prime escursioni in cui provava le sue forze... e ritornava a me con maggiore passione... Ma quando fu proprio sicuro d'essere guarito... mutò per incanto. Ridiventò l'uomo che era stato, probabilmente prima, e che io non avevo conosciuto. La poesia, la spiritualità, la tristezza sparivano giorno per giorno dai nostri colloqui. Mi lasciò sola per assistere ad un torneo di tennis... Il tennis era stato una delle sue grandi passioni. Ardeva di riprovarcisi ancora. E quando la neve ritornò, non pensò che ad allenarsi per partecipare alle gare. Cominciò a scrivere lui ai suoi amici, alle sue amiche e ad ogni lettera che arrivava era una festa... era una rinascita... Mi amava ancora, forse... ma non parlavamo più lo stesso linguaggio... Diversi di razza, di abitudini, di sentimento. L'ansia che si leggeva nel suo viso chiedendo al medico quando avrebbe potuto tornare in patria, era per me intollerabile. Uno schiaffo, in piena faccia. Ma era un gentiluomo... Offerse di sposarmi, sebbene non fosse più capace di stare un giorno nella casa dei pini senza fare progetti d'evasione. Fui io a ridargli la libertà... completa... com'egli, forse, inconsciamente desiderava... sebbene giurasse di volermi sempre bene.

— E non l'hai più veduto?

— Non l'ho più veduto... con quale scopo? Il sogno era finito... Colui che io avevo amato non esisteva più...

Un lungo silenzio e parvero le prime ombre del crepuscolo mettere un balsamo sulle pene sofferte e coprire d'oblio i giorni che più non ritornano.

Willy Dias

Un monumento a Tegethoff donato dall'Italia a Graz

Graz, lunedì sera.

Il Governo italiano ha ceduto a questa città il monumento all'ammiraglio Tegethoff, che alla fine della guerra mondiale fu rimosso da Pola e conservato nell'Arsenale di Venezia. Il monumento verrà scoperto a Graz, dove riposano anche le ceneri dell'ammiraglio, il primo dicembre.

Il mistero di una morte

Bellini e un cattivo augurio di Heine

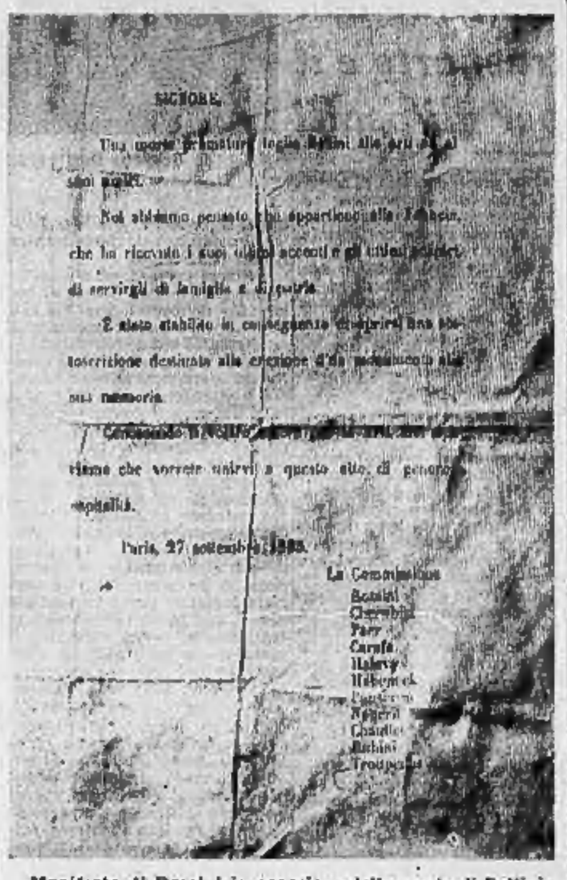
Tra i rosai e i frassini di Puteaux - Il trasporto funebre a Père Lachaise e le solenni onoranze tributate allo scomparso

Pubblichiamo il terzo e ultimo articolo di Concetto Pettinato sulla morte di Vincenzo Bellini. Gli altri due articoli sono apparsi ne *La Stampa della Sera* di venerdì e sabato scorsi.

PARIGI, novembre.

Nei salotti, le dame lo vezzeggiavano, perchè era bello e perchè i trionfi teatrali hanno sempre fatto colpo sui gentil sesso, ma ai mariti dava sui nervi. Le impresarie prestavano al riso. Il francese di mondo è sempre stato un esercizio di longanimità. Ci vuol dunque poco a immaginare le punture morali che il maestro, suscettibile come tutti gli artisti, soffrisse durante il proprio commercio con la società parigina. I suoi frequenti sbalzi d'umore lo dicono.

Le donne, è vero, andavano matte di lui, per vanità, come nel 1913 andranno matte di d'Annunzio: ma, mentre questi, navigatissimo,



Manifesto di Rossini in occasione della morte di Bellini

lezioni raccolte dall'Heine sul Bellini mondano sono, nella loro perfidia, rivelatrici. Dobbiamo stupirne? Con un amor proprio divinatore, l'autore della Sonnambula è la realtà un essere angelico, tutto bontà e candore, tutto slancio. Egli non chiederebbe di meglio che di voler bene all'intero umano genere, per il cui felicità lavora e soffre. Ma, se le donne gli restituiscono, almeno sino a un certo punto, tali encomiabili sentimenti, gli uomini, ad eccezione di pochi — Chopin, che gli somiglia come un fratello, è fra i pochi — non si sentono gran che attratti da questo cherubino trentenne, con la sua fronte curvolata di spuma bionda, le sue gunnele da vergine, i suoi occhi vaporosi come un cielo d'aprile, le sue maniere di buon taglio, le sue gambe snelle che i pantaloni dal sottopiede modellano come un guanto.

Amato dalle donne

«Un soupir en escarpins», lo chiama, soppesando, quella lingua infernale dell'autore del Reisebilder. Non dimentichiamo che a Parigi, più che in ogni altro luogo del mondo, il segreto del successo sta nel saper dire spiritosamente male del prossimo. La popolarità raggiuntavi dall'Heine insegnerebbe solo a provarlo. Ora Bellini, lui, non soltanto era incapace di dir male degli altri, ma porgeva il fianco agli strali della maldicenza e ai motteggi altrui. Parlava pessimamente il francese, sebbene proprio nel 1835 si fosse dato a studiarlo per farsi l'orecchio alla metrica prima di accingersi a comporre l'opera promessa all'Académie Nationale de Musique: e quasi non bastasse la cattiva pronuncia, talvolta confondeva le parole, incorrendo in equivoci che, per quanto buona grazia ponesse nello scusarsene, indubbiamente si

PAER

le domineró con le mille magie di un elogio sottile e scaltrito, Bellini non avrà, per incantarlo, se non la fiamma ingenua e divorante del proprio cuore, le penombre della propria malinconia. Non stento a credere che nel 1835 egli «non avesse relazione con donne alcuna»; probabilmente il prime prove non gli avevano inciatato una gran voglia di continuare. Dove sono i trasporti inebbrianti di una Turina, di una Pasta, di una Grisi? La francese è curiosa, vigile, indiscreta, tirannica. Proprio tutto l'opposto di quel che ci vuole per render felice un Bellini.

Considera queste ragioni, e capirai meglio l'improvvisa scelta di solitudine che chiude a un tratto il giovane maestro fra i roseti e i frassini di Puteaux. Per trovarsi bene a Parigi convien essere un gaudente come Rossini, o una natura di funzionario quale Cherubini. Se fosse vissuto ancora venti o trent'anni, avremmo forse conosciuto un Bellini che parla bene il francese, che riceve seduto in poltrona, la papalina sul capo, che mette pancia, che riscuote pensioni governative, che scrive opere francesi pel teatro francese, preparandosi a entrare come tanti altri italiani nel panthéon del genio gallico? Lo ignoro. Il certo, in ogni caso, è che la sorte benigna, che voleva restasse un puro fiore di razza italica, una incontaminata fiamma di passione nostrana, lo tolse dal mondo in tempo. «I cari spiriti muoiono a trentacinque anni», badava a sussurrargli Heine, con un tatto che edifica sulle qualità del suo cuore, allorchè la acritica lagnarsi della propria salute. Bellini gli faceva le corna, per scongiurare la iettatura: ma il tedesco aveva forse riconosciuto nel siciliano l'essere non fatto per il mondo, l'anima posata in terra con la punta di un'ala e che non aspetta se non il primo soffio per volarsene via...

Poche ore dopo la morte, lo scultore Dantan si recò a Puteaux a prendere la sua maschera funebre. Fatta l'autopsia, la salma venne deposta nella cantina del Levita, in attesa che da Catania la famiglia Bellini acconsentisse se si doveva o no farne il trasporto laggiù. Il maestro lasciava una cinquantina di migliaia di franchi, se dobbiamo credere ai Constitutionnel del 30 settembre; ma le spese del lungo viaggio, coi mezzi di trasporto d'allora, ne avrebbero assorbita una buona parte. La famiglia rispose che il meglio era dare provvisoriamente sepoltura al defunto in Parigi. Una sottoscrizione aperta fra gli amici provvide a raccogliere la somma necessaria all'acquisto di una concessione perpetua e alle esequie. Queste furono fatte il 3 ottobre, a cura di un comitato di cui facevano parte Rossini, Cherubini, Paër, Halévy e diversi cantanti celebri, fra cui il Rubini e il Nourrit.

Giornata triste

Il giorno del trasporto al Père Lachaise pioveva a dirotto, una di quelle pioggie pelide e assolute che rendono lugubre l'autunno parigino. «Oggi — scrive il Constitutionnel del 3-4 ottobre — hanno avuto luogo i funerali di Bellini. E' noto che una commissione composta dei nostri più celebri artisti s'era formata per stabilire gli onori da rendere alla salma del giovane artista. Questa commissione ha dovuto superare le maggiori difficoltà per far tacere gli scrupoli cattolici dell'arcivescovo di Parigi. Sua Eminenza aveva cominciato col rifiutarsi a mettere la chiesa di San Rocco a disposizione degli amici dell'estinto. Per una strana capitolazione di coscienza (sic), egli permise poi che il servizio fosse celebrato in San Luigi degli Invalidi. Era giusto che per onorare la memoria di un figlio dell'Armonia fosse spiegata tutta la pompa delle armonie umane: si son quindi pesanto dapprima a eseguire il Requiem di Cherubini. Ma perchè l'effetto di questa grande musica riuscisse completo, sarebbe occorso un coro di voci femminili. Ora monsignor de Quelen si è formalmente opposto all'ammissione di donne fra gli esecutori, sebbene Carlo X,

CARAFA

di buon tempo, ne avesse accettate nella propria Cappella.

«Ad onta di tanti ostacoli, la cerimonia funebre è riuscita imponente. Il corpo fu portato da Puteaux alla chiesa degli Invalidi. Gli amici del defunto si recarono a ricevere ai cancelli del cortile d'onore. Quasi tutto il Requiem è stato cantato in falsetto, ma il Kyrie del Pancrom fu eseguito a

Uno dei nostri inviati, Alfio Russo (a destra) e il conte de La Rochefoucold, inviato d'un giornale francese (a sinistra), con le bande di Gugsà alle porte di Macallè

La maschera di Bellini

una Grisi? La francese è curiosa, vigile, indiscreta, tirannica. Proprio tutto l'opposto di quel che ci vuole per render felice un Bellini.

Considera queste ragioni, e capirai meglio l'improvvisa scelta di solitudine che chiude a un tratto il giovane maestro fra i roseti e i frassini di Puteaux. Per trovarsi bene a Parigi convien essere un gaudente come Rossini, o una natura di funzionario quale Cherubini. Se fosse vissuto ancora venti o trent'anni, avremmo forse conosciuto un Bellini che parla bene il francese, che riceve seduto in poltrona, la papalina sul capo, che mette pancia, che riscuote pensioni governative, che scrive opere francesi pel teatro francese, preparandosi a entrare come tanti altri italiani nel panthéon del genio gallico? Lo ignoro. Il certo, in ogni caso, è che la sorte benigna, che voleva restasse un puro fiore di razza italica, una incontaminata fiamma di passione nostrana, lo tolse dal mondo in tempo. «I cari spiriti muoiono a trentacinque anni», badava a sussurrargli Heine, con un tatto che edifica sulle qualità del suo cuore, allorchè la acritica lagnarsi della propria salute. Bellini gli faceva le corna, per scongiurare la iettatura: ma il tedesco aveva forse riconosciuto nel siciliano l'essere non fatto per il mondo, l'anima posata in terra con la punta di un'ala e che non aspetta se non il primo soffio per volarsene via...

Poche ore dopo la morte, lo scultore Dantan si recò a Puteaux a prendere la sua maschera funebre. Fatta l'autopsia, la salma venne deposta nella cantina del Levita, in attesa che da Catania la famiglia Bellini acconsentisse se si doveva o no farne il trasporto laggiù. Il maestro lasciava una cinquantina di migliaia di franchi, se dobbiamo credere al Constitutionnel del 30 settembre; ma le spese del lungo viaggio, coi mezzi di trasporto d'allora, ne avrebbero assorbita una buona parte. La famiglia rispose che il meglio era dare provvisoriamente sepoltura al defunto in Parigi. Una sottoscrizione aperta fra gli amici provvide a raccogliere la somma necessaria all'acquisto di una concessione perpetua e alle esequie. Queste furono fatte il 3 ottobre, a cura di un comitato di cui facevano parte Rossini, Cherubini, Paër, Halévy e diversi cantanti celebri, fra cui il Rubini e il Nourrit.

Giornata triste

Il giorno del trasporto al Père Lachaise pioveva a dirotto, una di quelle pioggie pelide e assolute che rendono lugubre l'autunno parigino. «Oggi — scrive il Constitutionnel del 3-4 ottobre — hanno avuto luogo i funerali di Bellini. E' noto che una commissione composta dei nostri più celebri artisti s'era formata per stabilire gli onori da rendere alla salma del giovane artista. Questa commissione ha dovuto superare le maggiori difficoltà per far tacere gli scrupoli cattolici dell'arcivescovo di Parigi. Sua Eminenza aveva cominciato col rifiutarsi a mettere la chiesa di San Rocco a disposizione degli amici dell'estinto. Per una strana capitolazione di coscienza (sic), egli permise poi che il servizio fosse celebrato in San Luigi degli Invalidi. Era giusto che per onorare la memoria di un figlio dell'Armonia fosse spiegata tutta la pompa delle armonie umane: si son quindi pesanto dapprima a eseguire il Requiem di Cherubini. Ma perchè l'effetto di questa grande musica riuscisse completo, sarebbe occorso un coro di voci femminili. Ora monsignor de Quelen si è formalmente opposto all'ammissione di donne fra gli esecutori, sebbene Carlo X,

CARAFA

di buon tempo, ne avesse accettate nella propria Cappella.

«Ad onta di tanti ostacoli, la cerimonia funebre è riuscita imponente. Il corpo fu portato da Puteaux alla chiesa degli Invalidi. Gli amici del defunto si recarono a ricevere ai cancelli del cortile d'onore. Quasi tutto il Requiem è stato cantato in falsetto, ma il Kyrie del Pancrom fu eseguito a

Uno dei nostri inviati, Alfio Russo (a destra) e il conte de La Rochefoucold, inviato d'un giornale francese (a sinistra), con le bande di Gugsà alle porte di Macallè

once spiegata e, grazie a una massa corale composta di artisti dell'Opéra, del Théâtre des Italiens e del Théâtre Feydeau, produsse il più grande effetto. Notate, fra le voci, quelle di Lablache, di Rubini, di Levasseur, di Nourrit, di Tamburini, di Chollet, di Ivanoff. L'orchestra, composta di archi e di ottoni, era diretta da Habeneck. Rubini, Lablache, Tamburini e Ivanoff cantarono inoltre un pezzo dei Puritani adattato a quattro voci dal Pancrom per alcune parti della Messa. Questo pezzo commosse profondamente l'uditorio così per la bellezza dell'esecuzione come pei ricordi che suscitava.

Una solennità musicale

«All'uscita dalla chiesa si formò il corteo. Cherubini, Rossini, Paër e Carafa tenevano i cordoni. Sotto la pioggia, il feretro seguì la riva sinistra della Senna, il ponte della Rivoluzione, la rue Royale e i boulevards. Quando giunse al Père Lachaise, molta folla si assiepava ancora dietro il carro. Parecchi discorsi vennero pronunziati. Il signor Orioli espresse il cordoglio dei suoi connazionali, Paër quello di tutti gli artisti e di tutti gli amici dell'arte musicale. Il dottor Fornari, a nome della colonia siciliana, pronunziò un commovente saluto, dicendo fra l'altro: «Finchè vi sarà mondo, o Bellini, saranno cuori sensibili, tu starai sugli altari e i tuoi patetici accenti faranno scorrere le lagrime. Tu vivrai nei Pirata, nei Puritani e soprattutto in quella flebile Norma, donde sembra spirare tutto quel che la tua anima chiudeva in sè di tenero e di dolce. Addio, Bellini! Ricevi il modesto tributo del dolore e del rimpianto della gioventù siciliana, di cui mi rendo interprete, e nel momento in cui un po' di terra sta per sottrarre per sempre ai nostri occhi le tue spoglie mortali, lascia ch'io ripeta le parole della romanza che superbi vestire della musica più mesta ed espressiva: «Riposa in pace, riposa in pace!». Il signor Palmieri di Micciché, compatriota di Bellini, disse quindi poche altre parole; il signor Emiliano Pucini lesse dei versi francesi, il signor Marini un sonetto italiano...».

La sera precedente gli «Italiens» avevano ripreso i Puritani, fra l'attenzione quasi religiosa del pubblico. «Questa specie di solennità musicale — scriveva subito dopo il Journal des Débats — che qualcosa di imponente e di grave. Il giovine Bellini, rapito all'arte in modo così pronto e funesto, assistava, per così dire, in ispirito allo spettacolo. Nessuno riusciva a capacitarsi che non dovessimo più vederlo nel suo palchetto, nel ridotto dove tante volte in averne incontrato, fra i suoi ammiratori e i suoi amici...».

A un anno dall'autore dei Puritani, chi non li sa?, moriva a Napoli la Malibran. Quattordici anni dopo, nel 1849, nonostante ci fosse stato di mezzo l'amore con la Sand, Chopin, l'anima gemella di Bellini, sentiva ancora tanto la nostalgia del perduto amico, che volle esser sepolto in una tomba a fianco della sua e, sul punto di entrare in agonia, pregò la contessa Potocska di cantargli un'aria della Sonnambula.

Concetto Pettinato

Un servizio di televisione inaugurato a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, Georges Mandel, ha inaugurato ieri mattina un nuovo posto emittente di televisione di grande potenza. Gli apparecchi sono ospitati al Ministero delle Poste e Telegrafi in uno studio coi dispositivi per la «presa» delle immagini mentre alla torre Eiffel è stata fissata l'antenna per emettere le visioni. Per le trasmissioni sarà utilizzata una lunghezza d'onda di 7 metri, riconosciuta dai tecnici come particolarmente favorevole per la televisione; ogni immagine è scomposta in 180 linee, che vengono «esplorate» successivamente. Queste emissioni potranno essere ricevute in tutta la zona parigina con un apparecchio ricevente speciale.

Problemi sociali in Germania

La politica demografica del Nazismo

BERLINO, novembre.

Una volta esistevo a Berlino un «Istituto della Sessualità», per fortuna e per l'onore dell'umanità, unico al mondo, nel suo genere. L'istituto possedeva tra le molte... curiosità, un museo consacrato allo studio di tutte le perversità e inversioni. E ce ne erano tante, documentate, che si poteva a buon diritto sospettare di sadismo lo splendido che le aveva messe assieme. Questo personaggio, di importanza indiscussa, troneggiava in un ampio salone di consultazione, ove si presentavano giornalmente quattro o cinque disgraziati dalla faccia di caligola. Erano vizioni incurabili, che lo scienziato avrebbe dovuto guarire, amputando loro la causa prima del male.

Tra i primi provvedimenti presi dai nazionalsocialisti in questo campo, fu la soppressione dell'istituto e l'invio ai rogo di quegli orrendi archivi. Ma subito dopo il Governo si dispose a fare ufficialmente, ossia per legge, ciò che prima si praticava quasi di nascosto e in misura minima. Molti, tra quelli che sentono discorrere di sterilizzazione credono che sia una barocca invenzione degli antihazionalsocialisti. Non è affatto così. Si tratta di una riforma sociale già annunciata da Hitler stesso nel «Mein Kampf», e che forma oggetto di una legge pubblicata il 14 luglio ed entrata in vigore il 1.o gennaio 1934.

Nel rapido giro di un anno, il 1934, circa 56 mila individui sono stati resi incapaci alla riproduzione, «senza peraltro esser posti nell'incapacità di esercitare una funzione necessaria all'uomo».

Prescrizioni di una legge

La legge prescrive che sia sterilizzato chi è colpito da uno dei seguenti mali, se questi sono ereditari: idiozia; schizofrenia, che è quella psicosi che fa perdere all'ammalato il contatto con la realtà e gli dà l'illusione di vivere in un suo mondo interiore, creato dalla sola sua immaginazione; e poi ancora la demenza, l'epilessia, il ballo di San Vito, la cecità, la sordità, la difformità grave. Devono essere egualmente sterilizzati gli alcolizzati incurabili, ma non — ad esempio — i tubercolotici e i sifilitici, perchè le loro malattie possono essere curate.

Ogni individuo ascritto ad una delle categorie contemplate dalla legge, ha l'obbligo morale di chiedere, egli stesso, l'operazione prevista, se tuttavia conserva l'uso della ragione. In caso contrario, l'obbligo morale incombe ai suoi familiari. E se il malato o la sua famiglia cercano, in tutti i modi, di sottrarsi alla legge, allora è dovere del medico, che ha in cura lo sventurato, di denunciare ad uno dei settecento uffici di sanità del Reich il caso, affinchè, dopo il primo sommario esame, questo venga deferito al «Tribunale di sanità ereditaria» del distretto, che siede in permanenza, composto da due medici e da un giudice. L'ammalato ha il diritto di presentarsi all'udienza del Tribunale, assistito da un avvocato, o da un perito medico in luogo di difensore, e poi di appellarsi, in caso di condanna, a una «Corte superiore di Sanità ereditaria», composta di due professori della facoltà medica dell'università territorialmente, per così dire, competente, e ancora di un giudice. Il malato è in diritto di prolungare ancora la procedura sollecitando il ritorno ad un nuovo tribunale di primo grado, una possibilità ancora di appello ad una Corte Superiore, la cui sentenza, questa volta, è definitiva ed irrevocabile.

Entro le due settimane che seguono il giudizio definitivo, il condannato deve presentarsi all'ospedale, per l'operazione, che è gratuita in ogni caso. Questa dura da cinque a sette giorni per gli uomini, e da nove a dodici per le donne. In questo caso soltanto l'operazione può aver conseguenze sulle condizioni generali del paziente, e può essere — raramente — mortale. I maschi sono sterilizzati dai dieci ai settanta anni e le femmine soltanto fino ai cinquanta. I giudici, il chirurgo, i suoi assistenti, gli infermieri debbono mantenere il segreto professionale più rigoroso, un argomento, correndo il rischio, nel caso di infrazione, di essere puniti con un minimo di un anno di carcere. Perciò può darsi che un soggetto sterilizzato contragga regolare matrimonio, ma il divorzio è allora pronunciato, senza altra argomentazione, a favore del coniuge di costituzione normale, che è stato ingannato.

Proteste e argomentazioni

E subito dopo: «I cattolici, per motivi religiosi evidentissimi, sono i più dichiaratamente avversi alla riforma. Noi non diciamo loro che hanno ragione o torto; diciamo loro che la legge sulla sterilizzazione fu messa agli studi dal governo di Brüning, che è uno di loro. Essi ci obiettano che noi vogliamo sostituirci a Dio, alla Provvidenza divina. Lungi da noi un pensiero tanto orgoglioso. Noi, invece, in linea mora[illegible] anziamo ben altro discorso: un [illegible]o dotato di spirito superiore e di un grande cuore, che per sventura sia nato sordo, cieco, gravemente difforme, o epilettico avrà il coraggio di procreare creature le quali possono ereditare le sue stesse tare? Ma di certo. Ma tali uomini superiori conviene ammettere che sono rari. Ed allora noi abbiamo la pretesa di essere la «coscienza» di quei disgraziati che non l'hanno. E poi, infine, noi possediamo una dottrina scientifica, che è nostro vanto, e che noi applicheremo superando tutto e tutti».

A teatro

CARIGNANO

Stasera recita popolare - Domani: l'*Arcidiavolo*, di Gherardi.

AL CARIGNANO, ove questa sera si replica a prezzi popolari «Il nuovo testamento» di Sacha Guitry, andrà in scena domani sera la terza novità della stagione della Compagnia Ruggeri: l'«Arcidiavolo», tre atti di Gherardo Gherardi.

ALFIERI

Il debutto della Compagnia di Picasso con la *Guarnigione incatenata*.

ALL'ALFIERI, stasera debutto del gruppo artistico diretto da Lamberto Picasso, che riporta sulle nostre scene l'applaudita «Guarnigione incatenata» tre atti e un epilogo di Alberto Colantuoni.

ROMANO

La novità di questa sera: *Ondulazione permanente*.

AL ROMANO la Compagnia dialettale piemontese di Nestore Alberti darà la prima rappresentazione di «Ondulazione permanente», commedia musicale di Mario Valabrega e Carlo Prato, con musiche di Prato e Ferrero.

ROSSINI

Dopodomani: *Cane e gatto vanno d'accordo*.

AL ROSSINI, domani ultima replica de «La parrocchia in festa». Mercoledì la Compagnia Castagneto metterà in scena l'altra annunciata novità: «Cane e gatto vanno d'accordo», vaudeville in tre atti di Mundo Rea, musica del maestro Chiri.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: Musica varia — 17.30: Trasm. dall'Augusteo — 19.40: Radio giornalino di Gianpietro — 18.55-18.10: Noti, presagi e mot. agricole — 18.45: Conc. del Dopolavoro «Riehl» — 19: Not. in lingue estere — 19.55-20.20: Lezione di lingua italiana — 20.40: Cronache del Regime — 20.50: «Il drammaturgo del diritto-sano 2.», commedia in un atto di A. Casella — 21.50: Opere operistiche italiane dell'800 dirette dal m.o Ugo Tansini — Dopo il concerto: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.50: Musica varia — 20.50: Concerto sinfonico diretto dal m.o A. Casella — Nell'intervallo: radiario — 22.50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20.45: musica da camera — **Vienna:** 20: vecchie arie americane — **Grenoble:** 21: «La veuve allegre», operetta di Lehar — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: «Rigoletto», commedia in due atti di Niccolai — **Amburgo:** 20.10: musica da camera e canto — **Berlino:** 22.40: musica da camera — **Francoforte:** 24: «Cavalleria rusticana», opera di Mascagni — **Droitwich:** 21.50: banda militare — **Londra R.1:** 21, orchestra e canto — **Midland:** 20.30: primo atto della «Traviata» di Verdi — **Lussemburgo:** 21.10: «Il maestro di cappella», opera comica in 3 atti di Paer.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	25	7

IL SOLE sorge domani alle 7,31, tramonta alle 16,57. La LUNA sorge alle 0,46, tramonta alle 13,36. Temperatura del 18 di 56 anni fa: minima + 2°0', massima + 5°5'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Elisabetta, S. Crispino vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: Quarant'ore. — Madonna degli Angeli: 17,45 rosario, panegirico del P. Teodosio, benedizione. — S. Massimo: ore 9: Funerale solenne per i parroci defunti. — S. Antonio: 17,30: predica P. Muriaudo. — S. Rita fino a sabato 23: 6,30 meditazione; 17 predica, benedizione; 20,30: rosario, dialogo, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Broanasco, Casale Mont., Piobesi.

NUMERI E SPERANZE. — Prevalenza del 7, nelle figure, dei nove numeri: 86 a Torino e Milano, 70 a Firenze, 61 a Napoli, 70 e 43 a Palermo, 85 a Roma, 7 e 42 a Venezia; seguono il 5 con: 77 e 41 a Torino, 86 a Bari, 14 e 50 a Napoli, 77 e 14 a Roma, 23 a Venezia. Il 3 ha avuto nei ogure, cinque il 4 e il 0: tre il 6; due l'1; uno il 2 e l'8. Decine: 2-10 a Firenze, 87-88 a Milano, 61-63 a Napoli, 13-14 a Roma, 27-23 a Venezia. Finali: 45-75 a Bari, 10-70 a Firenze, 70-30 a Palermo, 43-23 a Venezia. Terno ripetuto: 77-86-13 a Torino e Roma. Ambo ripetuto: 86-39 a Milano e Roma.

PER I RADIOAMATORI — Nord 20,50: «Il divisamento del direttissimo 2» di A. Casella: ore 21,30 Danze operistiche italiane dell'800. Sud 20,50: Concerto sinfonico.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 10-12, 15-18 (lunedì chiusi); Arte Moderna: 9-12, 15-18 (lunedì chiuso): Armeria Reale: 10-12, 14-16: Risorgimento: 9-12, 14-18 (chiuso il lunedì): Antichità: 10-16 (al sabato 9-13).

MOSTRE. — Meccanica e Metallurgia, piazza A. Graf.

Il premio per gli studi corporativi assegnato dall'Accad. dei Lincei

Roma, lunedì sera.

Alle ore 16 di ieri la R. Accademia dei Lincei ha inaugurato la sua attività annuale, col conferimento del premio per gli studi corporativi. Erano presenti, oltre a numerosi soci dell'Accademia, S. E. il Presidente del Senato, S. E. il vice Governatore di Roma, il rappresentante del Partito, S. E. il Primo Ministro della Corte di Cassazione e molte altre personalità del mondo della cultura.

Il presidente prof. Rossi ha rivolto brevi parole agli intervenuti, lumeggiando l'importanza degli studi corporativi e gli intenti che l'Accademia si prefigge con l'istituzione del nuovo premio.

S. E. D'Amelio, presidente della Commissione giudicatrice, ha dato infine lettura della relazione della Commissione stessa. Il premio di lire dieci mila è stato diviso in parti uguali tra il prof. Filippo Carli ed il dott. Giuseppe Palladino. Subito dopo le due classi dell'Accademia hanno tenuto la loro prima seduta ordinaria.

Lunedì 16 Novembre 1935 — Anno XIV. —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 « Num. 275 — TORINO —

Per formare una coscienza aero-chimica nella popolazione civile

Come dovrebbe procedere lo sfollamento di una città minacciata da attacchi di squadriglie aeree

Chi deve rimanere e chi deve partire. Il preventivo tesseramento con l'indicazione della località da raggiungere. I mezzi di trasporto e il loro funzionamento. Il miglioramento delle case rurali per gli ospiti

Come la maschera antigas permette di continuare il lavoro durante le aggressioni aero-chimiche.

In diversi precedenti articoli abbiamo esaminato alcuni dei più efficaci mezzi di difesa da aggressivi chimici; parleremo ora, sempre allo scopo di volgarizzare una materia che il pubblico deve conoscere, un altro importante problema: lo sfollamento.

Ecco uno dei provvedimenti che fa parte della difesa e che più di ogni altro abbisogna di un'accurata organizzazione e disciplina. E' facile comprendere — per quanto sia presumibile un'accurata preparazione morale e fisica di tutta la popolazione — che nel momento di un attacco aereo gli infermi, i vecchi, le donne e i bambini, possano rappresentare un serio imbarazzo al regolare svolgimento delle opere di difesa.

Sgombero della città

Prima cura di chi è preposto alla difesa civile sarà perciò quella — non appena si presuma il pericolo di un'offensiva aerea — di sgombrare preventivamente la città da tutti coloro che non essendo di alcuna utilità, assai meglio sarà si trovino lontani dal teatro della azione.

E' ovvio il dire che se una popolazione viene ridotta ad una metà il pericolo è conseguentemente ridotto del cinquanta per cento, e che le persone alle cui incolumità sarebbe più gravoso provvedere, sono già poste al sicuro.

In una città minacciata da attacchi aerei non dovrebbero rimanere che i tecnici e gli operai dell'industria bellica, gli addetti ai servizi pubblici e alla custodia dei fabbricati, le maestranze delle industrie elettriche, del gas e dell'acqua, il personale ferroviario e ben si intende, con i dirigenti, tutti coloro ai quali è affidata la difesa, la cui potenzialità sarà stata convenientemente aumentata.

Ottenere un regolare sfollamento non è cosa semplice. Occorre perciò pensare e organizzare in tempo di pace, quando si può con la massima serenità studiare i mezzi più acconci e più pratici all'uopo, un opportuno piano d'azione.

E' stata studiata l'eventualità di praticare una specie di censimento delle persone che dovrebbero in caso di pericolo lasciare la città; e a questo scopo dovrebbero essere diramati questionari ai quali ciascuno dovrebbe rispondere precisando fra l'altro se possiede mezzi propri per allontanarsi e dove vuole fissare la nuova provvisoria residenza, oppure se ha scelto il posto dove recarsi ma non dispone di alcun mezzo di trasporto. Ogni capo famiglia dovrebbe inoltre precisare quali sono le condizioni di salute dei congiunti.

Ma un tale sistema, teoricamente buono, avrebbe in pratica il grave inconveniente di essere laboriosissimo perchè imporerebbe la necessità di un continuo aggiornamento. Ad evitare tutte complicazioni si potrebbe intervenire con dei temperamenti semplificatori, quali ad esempio il tesseramento. Ciascuno dovrebbe avere la tessera, che potrebbe anche essere la carta d'identità, sul verso della quale l'Ente, che crea il vincolo della persona che per il suo ufficio non deve in nessun

Opere di squadre di soccorso nei punti colpiti da bombe asfissianti.

caso allontanarsi dalla città, dovrebbe apporre un timbro. Tale vincolo, che è costituito solamente dal fatto di far parte l'individuo del personale addetto alla lavorazione bellica o comunque ad uffici pubblici o ad aziende o ad istituzioni preposte alla difesa, può essere annullato il giorno in cui la persona cessi dalle sue funzioni. Le altre persone sulla cui tessera non vi sia stesso alcun bollo, sanno già preventivamente che, in caso di minaccia di un attacco aereo, debbono allontanarsi dalla città.

Come si è detto, coloro che dispongono di mezzi propri ed hanno preventivamente stabilito di raggiungere una località, sia essa una campagna di proprietà o d'affitto, sia presso parenti o conoscenti coi quali siano corsi preventivi accordi, lasceranno la città al primo avviso di pericolo. Per gli altri provvederà l'autorità stessa.

Ed ecco un nuovo importante problema che si profila: dovrebbe l'autorità requisire automobili da piazza o di privati, od altri mezzi di locomozione per il servizio di sgombro? Una tale temporanea requisizione importerebbe oltrechè un lavoro di una certa mole, ed un carico non lieve di responsabilità, un altro compito non meno scabroso: quello di reclutare — ed il reclutamento non potrebbe avvenire che attraverso l'U.N.P.A. alla quale è demandata ogni preparazione che interessi la difesa — i conduttori di macchine.

Un sistema semplice

Ad ovviare a tutti gli inconvenienti che una tale decisione porterebbe con sè, è stato pensato ad un altro sistema più semplice che potrebbe trovare più facile attuazione. I proprietari di autoveicoli dovrebbero essere invitati ad occuparsi essi stessi dello sfollamento della città. Se il proprietario di una macchina si dovrà poi allontanare per un certo periodo dalla città o se sarà chiamato a prestar servizio militare, dovrà esso stesso indicare o delegare la persona che in sua assenza, guidando il suo veicolo, si adopererà a facilitare lo sfollamento consigliato dal pericolo di un attacco aereo. Ma poichè ciascun automobilista non debba procedere a casaccio, nel caricare questa o quella famiglia in punti disparati della città, verrà a ciascuno di essi assegnata una zona che dovrà essere vicina alla sua abitazione.

Naturalmente, tutto ciò che noi esponiamo non fa parte di deliberazioni, le quali possono essere definitivamente prese solamente dall'autorità; ma i provvedimenti esposti sono pareri di tecnici che di tale problema si interessano e alla cui soluzione danno volonterosamente il loro contributo.

Occorre portare nel più breve tempo possibile la massa di coloro che debbono lasciare la città in località successivamente distanti, ma sufficientemente lontane per metterla al sicuro da ogni aggressione aerea. Ma non sarebbe prudente operare dei grandi concentramenti ammenochè da una località scelta per l'ammassamento, la popolazione, giuntavi a scaglioni, non proseguisse subito, con altri mezzi di locomozione, per altre diverse località. Inoltre l'ammassamento, anche se costituito come stazione di smistamento, richiederebbe la costruzione di baraccamenti; un servizio logistico per rifornimento viveri; una somma di lavoro non indifferente, senza calcolare il pericolo che un grande ammassamento può sempre rappresentare richiamando eventualmente l'attenzione di velivoli nemici.

Migliore e più sicuro mezzo per garantire la sicurezza di coloro che debbono lasciare la città sarà perciò quello di disseminarla un po' dovunque, e trovare loro subito un temporaneo alloggio. Da una inchiesta fatta è risultato che disseminando una metà della popolazione (prendiamo ad esempio Torino, solamente per facilità di confronto) nei Comuni della Provincia, l'assorbimento sarebbe possibile poichè i singoli Comuni aumenterebbero solamente del doppio la loro popolazione.

Anche la destinazione dovrebbe però essere predisposta in tempo utile, senza che nessuna urgenza la suggerisca. Gli inquilini di ogni casa, o di ogni isolato dovrebbero preventivamente sapere dove trasferirsi in caso di necessario sfollamento. La destinazione potrà essere scritta sul retro della tessera personale (o carta di indentità) a tal uopo distribuita, e tale destinazione non potrà mutare se non per il mutare di alloggio, portandosi cioè in un'altra zona dove la località preventivata per lo sfollamento sia diversa. Allo stesso proprietario dello stabile potrebbero essere affidati speciali francobolli da apporre sulle tessere dei suoi inquilini all'atto in cui avrà l'avviso di sgombro.

Nei piccoli centri

Naturalmente saranno esenti dal seguire la sorte degli altri inquilini quelli che — come è stato detto più sopra — avranno una campagna di loro proprietà o famiglie di congiunti o di conoscenti che già li attendono in altri centri privati, a questi naturalmente bisognerà aggiungere, per potenziarne l'azione, i servizi prestati dalle ferrovie, e specialmente dalle ferrovie secondarie e tram, da autobus ecc. Chi però possiede una bicicletta, o chi non si spaventa di una passeggiata anche se un po' lunga a piedi potrà senza altro dirigersi verso la mèta prefissasi godendo in tal modo della massima indipendenza. Un sacco del peso di 10 chilogrammi potrà contenere viveri per un paio di giorni e gli indumenti di maggior necessario e immediato uso.

Ognuno giunto nel Comune indicato nella sua tessera, presenterà il documento al Podestà che gli assegnerà la casa dove alloggiare solo, se si tratta di uno scapolo, o con la famiglia se è persona ammogliata e con prole. Trovare alloggio per tutti in piccoli centri è tutt'altro che difficile, tuttavia sarebbe bene venisse incoraggiata, con premi — come già fa provvisoriamente lo Stato — il miglioramento delle case rurali. La stessa grande città, che già fa calcolo sulla campagna per il necessario decentramento che apporterebbe la minaccia di un'aggressione aerea, dovrebbe dare un contributo al miglioramento delle case rurali, facendo però obbligo ai singoli proprietari di tener calcolo, nelle opere di riattamento di preparare dei locali che possano allogare i cittadini che giungeranno a cercar sicurezza nelle campagne.

Un dovere essenziale

Come sempre si è detto, non si tratta che di esaminare delle eventualità che fortunatamente sono lontane e che è desiderabile non si avverino mai; ma poichè esiste un'arma del cielo, e poichè nelle guerre avvenire gli attacchi aerei saranno incalzantemente tentati, è più che logico e anzi strettamente doveroso pensare in tempo di pace, come appunto fa l'U.N.P.A. preposta alla preparazione e alla difesa civile della popolazione, a tutto ciò che potrà dare la maggior garanzia di sicurezza anche nell'opera inevitabile dello sfollamento di una città. Bisogna pensarvi in tempo, quando ancora non vi è alcuna minaccia. Tanto più che tardi, cioè all'atto in cui si verificasse un'aggressione, assai difficile sarebbe affrontare un problema così complesso. In ogni modo questo miglorie apportate alle case rurali, se a tali miglioramenti contribuiranno il Comune e gli enti, costituiranno sempre un immediato beneficio per le popolazioni rurali, anche se questa riserva preparata ai cittadini non dovesse mai servire.

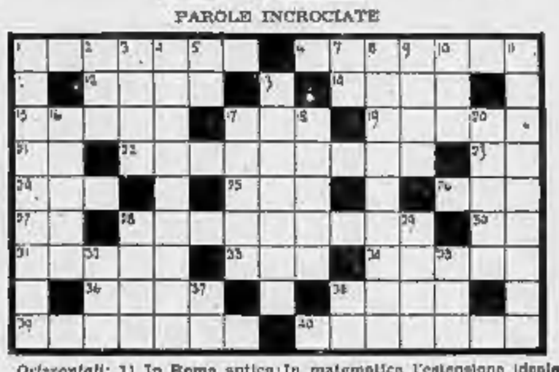
* * *

La Sezione torinese dei Cacciatori delle Alpi

La Sezione dell'Associazione Nazionale Cacciatori delle Alpi è stata costituita in Torino, sede via S. Tommaso, 6. I valorosi ex-Combattenti del Col di Lana, di Oriago e del Carso, guidati dal presidente cap. Salvatore Farano e dal segretario sig. Cesare Peracchio, hanno iniziato la vita della loro Sezione prendendo a deporre una palma all'Ossario dei Caduti in guerra ed al Sacrario dei Caduti Fascisti, quindi si sono riuniti in assemblea generale straordinaria. Gli ex-combattenti già appartenenti al 51.o, 52.o, 139.o e 216.o Reggimento Fanteria sono invitati ad iscriversi.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) In Roma antica: dicevasi qualsiasi erba strappata con la sua terra da un luogo sacro; 6) Dio italico antico, protettore dell'agricoltura; 12) Lago e città d'Italia; 14) L'isola famosa per i suoi vasi; 15) Quartieri cittadini; 17) La metà di Lipsia; 19) Pattuglia di sorveglianza; 21) Sigla della Carolina del Nord; 22) Morire dal freddo; 23) Il deputato; 24) Fiume della Svizzera; 25) Preposizione articolata; 26) Affluente di destra del Danubio che nasce nei Grigioni; 27) Il cromo; 28) Eletta regina della spiaggia; 30) Il radio; 31) Lo è l'innamorato...; 33) Suffisso dei nomi degli acidi ossigenati; 34) Nome di tre sultani turchi; 36) Arabico amaro; 38) Può esserlo... la marca; 39) Comune presso Schio; 40) L'emittente di una cambiale tratta.

Verticali: 1) Vino tipico della Sardegna; 2) In fondo... all'arco; 3) Principessa di Savoia ed eroina di Valtellina; 4) Prerogativa della Banca d'Italia; 5) Nella rosa dei venti; 7) L'arsenico; 8) Migale, ragni d'acqua; 9) Disposizione d'animo; 10) Lo fa il gatto soddisfatto; 11) Di folla acclamante; 13) Di luogo allegro; 16) Se avesse volato di notte...; 17) In matematica l'estensione ideale nel senso della lunghezza; 18) Figlio di Enco e padre di Achille; 20) V'è chi dice sia danno; 23) Voce del verbo stare; 29) Parallel... inganti; 32) Consonanti di... Torcia; 35) Isola nel mare d'Irlanda; 37) L'orgo; 38) Come il N. 37.

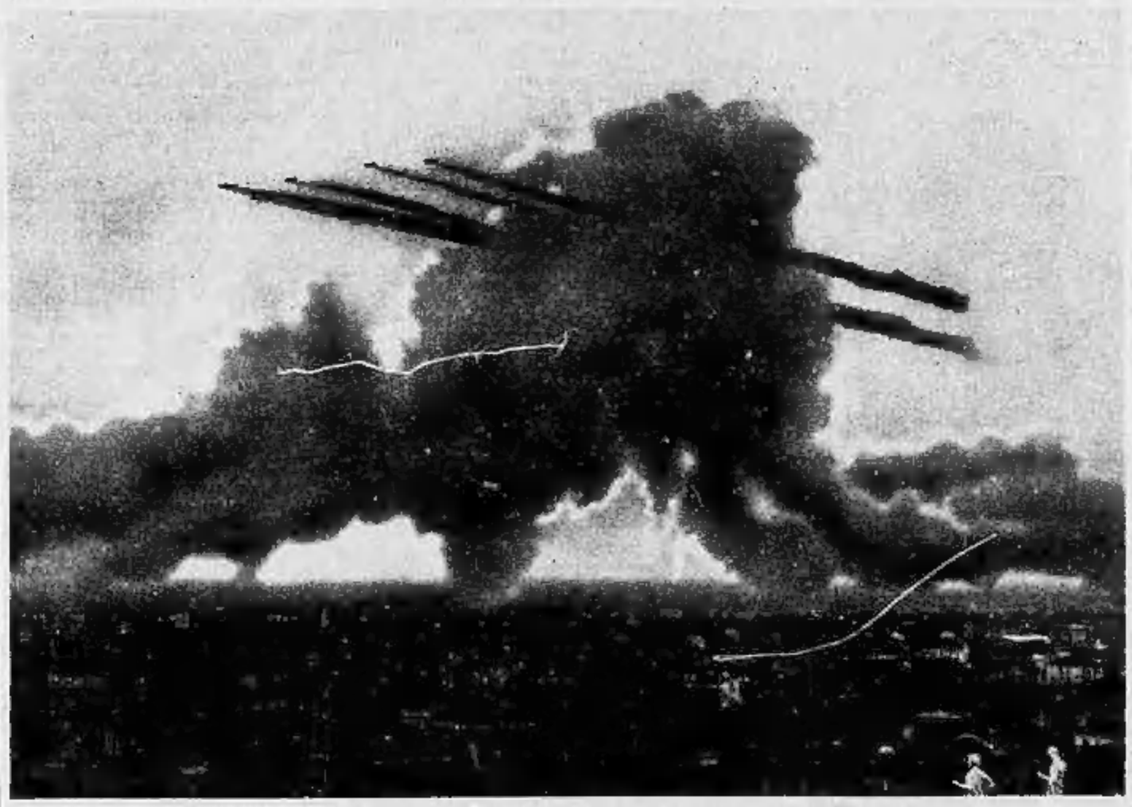
MONOVERBO A FRASE (2-3-4)
di *Eruani*

BACIO MATERNO

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parola incrociate

Frin



Apparecchi di difesa che stendono una cortina di fumo per nascondere la città.

20 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

Era stato Giovanni che le aveva salvata la vita. Egli l'aveva seguita nella sua seconda fuga notturna, come aveva fatto nella prima e si trovava sulla sponda del fiume, quando la barca, in cui Wanda era caduta svenuta, cominciò ad andare alla deriva, trascinata dalla corrente del Toce. Il suo primo movimento era stato di gettarsi in acqua, ma si era reso subito conto che non avrebbe potuto lottare in rapidità con la corrente e che non avrebbe mai raggiunta l'imbarcazione.

Intanto, nessun'altra barca era in vista.

Atterrito, in preda ad un'esaltazione indescrivibile, Giovanni era corso lungo la riva, senza perdere di vista il punto nero che fuggiva sulle acque del fiume.

Qualche volta, per gli accidenti del terreno, che lo costringevano ad allontanarsi dalla sponda, quel punto pero spariva e allora lui si dava a corsa pazza, saltando, rotolando, cadendo e rialzandosi, fin quando non tornava a vederlo.

Quella corsa durò a lungo. E si fece più penosa, quando la neve cominciò a diventare meno dura, sicchè per lui il procedere divenne faticosissimo.

Finalmente, vide una barca allacciata alla riva, vi si gettò dentro, sciolse la corda a, afferrati i remi, si diede all'inseguimento dell'altra barca. La corsa, sul fiume nero, fu tragica. E quando le due barche finalmente si raggiunsero, quella di Giovanni urtò la barca di Wanda con tale violenza, che questa si capovolse e la giovanetta scomparve nei flutti.

Fu un istante atrocemente drammatico. Il giovane s'immerse in acqua tre volte, prima di poter afferrare le vesti dell'annegata e gli occorse una feroce energia, per riuscire a condurre sulla sponda il corpo inerte della giovanetta.

Quel punto del fiume era lontano da ogni villaggio. Il freddo era acutissimo e Giovanni non aveva il più piccolo mezzo per asciugare e coprire la giovane. Cercando nella notte, per i campi, Giovanni trovò una specie di capanna, in cui trasportò il corpo di Wanda, ancora inanimato. Cercò rianimarlo in tutti i modi e soltanto dopo due ore, la giovane aprì gli occhi e riprese conoscenza.

E' facile immaginare l'angoscia della povera figliuola, nel trovarsi in quel luogo. Fu necessaria tutta la dolcezza di Giovanni per calmarla e per impedire alla sua mente di smarrirsi per sempre.

— Perchè mi avete salvata? — gli chiedeva lei con asprezza. — Preferivo morire... Non voglio più vivere! Non voglio soffrire...

— Tranquillatevi, signorina Wanda!... Tra qualche ora sarete al caldo, in casa vostra, e dimenticherete questa orribile notte...

A quelle parole la giovane si era sollevata con uno slancio disperato e si era aggrappata alle vesti del suo salvatore.

— Non tornerò mai più alla « Cascina Maria »! — aveva gridato. — Se non volete che io mi uccida, promettetemi, giuratemi su quanto avete di più caro che non tenterete di farmici tornare, che non avvertirete i miei genitori... Giuratelo!

— Signorina Wanda!

— Non voglio tornare a casa!... Se sapessi che il babbo sia per raggiungermi, mi getterei di nuovo nel fiume...

— Vi supplico...

— Giuratelo...

Lui aveva dovuto giurarlo. Ed era stato sul proprio amore che, nel suo intimo, aveva fatto quel giuramento.

Un po' più tardi, i due giovani camminavano lentamente verso Baveno, che era la città più vicina.

— Che cosa farete, adesso? — chiese Giovanni. — Siete ancora bagnata. E' necessario che vi curiate. Avete bisogno di riposo, di tranquillità...

— Voglio andare a Parigi, subito! Debbo avere con me il passaporto...

E Wanda trasse dal petto quel documento, che lei, inconsciamente, aveva salvato anche dalle acque del fiume.

— Ma voi non potete viaggiare in questo stato!

— Lo farò egualmente. Bisogna che veda Giancarlo subito! E' necessario!

Gli occhi di Giovanni si erano dilatati. Egli non aveva risposto, ma una sorda collera si era impadronita di lui. Una domanda gli bruciava le labbra, che non osava fare.

Ottenne che Wanda acconsentisse a fermarsi qualche ora nella casa di un suo amico, presso Baveno. Lì, la giovane potè asciugarsi e riposarsi. Fu da quel suo amico, che Giovanni si fece prestare il denaro necessario al viaggio, perchè entrambi erano partiti dalla « Cascina Maria » senza un soldo.

A sera, il primo treno per Ginevra, li condusse verso Parigi.

Il viaggio fu lungo per Wanda, che ardeva dal desiderio di giunger presto. Il suo corpo era scosso da brividi febbrili. Aveva i pomelli rossi, d'un rosso che sembrava artificiale. Gli occhi le brillavano come quelli di un'ammalata. Era fremente e si agitava di continuo, uscendo dallo scompartimento e camminando per il corridoio.

La posizione di Giovanni di fronte a lei era strana, indefinibile. Il giovane se ne rendeva purtroppo perfettamente conto. Con quale diritto poteva occuparsi di lei? E soprattutto con quale diritto avrebbe potuto difenderla?

Perchè Giovanni aveva deciso di accompagnare la sua giovane padrona in casa del marchese Gentili, dove evidentemente lei voleva andare. E una volta lì dentro, lui era ben determinato a seguire che il marchese sposasse colei che aveva compromessa. Lo avrebbe minacciato; lo avrebbe ucciso, se fosse stato necessario.

Si sentiva in quel caso tanto più violento e feroce, quanto di solito era dolce e buono. Una volta scatenato, sapeva di non poterai contenere più.

Ma invece dovette non far nulla. Quando, a mezzogiorno di due giorni dopo, i due giovani si presentarono al domicilio del marchese, sul viale Macmahon, un cameriere, dopo aver squadrato con disprezzo i visitatori, rispose seccamente che il padrone era in viaggio.

— Ne siete sicuro? — gli chiese Giovanni con aria minacciosa.

— Assolutamente sicuro e non è il caso d'insistere.

— Potete dirmi dove si trova?

— Se può farvi piacere... Il marchese mi ha telefonato ieri l'altro sera che partiva per Nizza, dove lo debbo inviargli la posta. Di lì sembra che debba imbarcarsi per altra destinazione...

Wanda non aveva pronunciata una sola parola. Soltanto il volto le si era fatto maggiormente acceso. Quando si trovò sul marciapiede della strada, portò la mano al petto, come se si sentisse soffocare. Il suo compagno ebbe appena il tempo di metterla in un taxi e di condurla da un medico. Il dottore vide facilmente che si trattava di una bronchite o forse di peggio. E subito raccomandò a Giovanni di condurre l'ammalata in una clinica.

Wanda vi era rimasta quasi due mesi, gravemente ammalata di una polmonite, che il suo stato di spirito aveva reso ancora più grave. Per quei due mesi, Giovanni, che si considerava ormai come suo protettore e responsabile della vita di lei, correva disperatamente per Parigi a cercar lavoro, s'impiegò in un *garage* e vi lavorò alle ore al giorno come meccanico, mentre alla notte faceva altri lavori, per provvedere a tutte le spese della malattia.

(Continua)